

La potenza dell'ignoto - 01/03/2387

Bellardi

Terra - Washington

Data stellare 64164.09 - 01/03/2387, ore 21:31

Diario del Tenente Comandante Marco Bellardi

Ho terminato da poco il master in Chimica Farmaceutica; ora, lo Stato Maggiore, mi ha assegnato un incarico come Ufficiale Medico sull'USS Crusader.

USS Crusader

Data stellare 64165.59 - 02/03/2387, ore 10:39

Il pilota avvertì che sarebbero arrivati all'USS Crusader entro 10 minuti. Marco guardò fuori e ammirò la sagoma della nave che diventava sempre più grande. Riguardò gli schedari del resto degli ufficiali a bordo, in particolare quello del Primo Ufficiale: 'Marco Belladelli, Comandante. Precedente assegnazione: USS Saturn.'

Questo ufficiale aveva un nome simile al suo, perciò decise che sarebbe stato opportuno fare amicizia.

La voce del pilota interruppe i suoi pensieri: “Siamo stati agganciati dal raggio traente, a breve saremo a bordo.”

Iniziò a radunare le sue cose. Sentì una leggera scossa; guardò fuori e vide che si trovavano nell'Hangar Navette dell'USS Crusader. Guardò indietro, guardò la piccola nave che aveva intrapreso il viaggio dalla Terra per portarlo sulla sua nuova nave.

La porta della navetta si aprì e scese. Trovò un addetto alla Sicurezza ad attenderlo fuori; disse che era stato incaricato dal Capitano di scortarlo al suo alloggio.

Era un alloggio confortevole, arredato di buon gusto. Vide solo libri su computer, ma niente libri classici. La cosa lo contrariò: era abituato a leggere libri veri, cartacei insomma.

Era a bordo da circa un'ora quando ricevette una chiamata dall'Ufficio del Capitano.

=^=Chiamata dal capitano Foster per il Tenente Comandante Bellardi.=^=

“Apri il canale!”

=^=Buongiorno signor Bellardi. Ha fatto buon viaggio?^=

“Sì. Voleva dirmi qualcosa?”

=^=Pensavo fosse opportuno presentarla agli altri ufficiali. La aspetto in sala osservazioni alle 11:00.=^=

“Ci sarò.”

=^=Arrivederci.=^=

“Computer! Chiudi il canale.”

Guardò l'orologio: le 10:45. Decise di avviarsi, in modo da vedere anche un po' meglio la nave. Arrivò in Sala Osservazioni alle 10:59. Ancora non era arrivato nessuno. Alle 11:05 arrivò il Capitano Karen Foster, e successivamente tutti gli altri ufficiali. Alle 11:15 erano tutti seduti.

“Non mi aspettavo fosse così puntuale, signor Bellardi.” disse il Capitano Foster.

“Il più delle volte arrivo in anticipo, ma ho preferito fare un giro per la nave; mi sono trovato davanti alla porta circa 5 minuti prima che arrivaste voi per un fortuito errore.”

“Signori, questo è il nuovo Ufficiale Medico. Probabilmente molti di voi sono riusciti a vedere la sua scheda, quindi non credo ci sia bisogno di spiegazioni su chi sia.”

“Ho sentito che ha ricevuto un'onorificenza cardassiana. È giusto?”

“Effettivamente ho collaborato con un reparto del 6^o Ordine, ma non ne trovo oggetto di vanto.”

Quello, anzi quella, che aveva fatto la domanda doveva essere il Capo Operazioni P'otleth, uno dei due non-umani a bordo dell'USS Crusader. Gli sembrava simpatica.

“Potremmo conoscere meglio il nostro Medico Capo durante la sua permanenza sulla nave, ma ora ritengo che sia meglio farlo riposare un po' dopo il lungo viaggio dalla Terra.”

“Grazie capitano.”

Tutti si alzarono e via via abbandonarono la stanza. Bellardi si avviò di nuovo verso il suo alloggio, fortemente intenzionato a dormire qualche ora.

Foster

Diario del Capitano Karen Foster (05/03/2387)

Per il terzo giorno consecutivo la nave orbita attorno al pianeta Vulcano. Il personale rimasto a bordo è circa un sesto, quanto basta per mantenere in funzione i sistemi principali. Anche in Sala Macchine le riparazioni sono concluse e il nostro instancabile Ingegnere Capo, almeno così ne parla il Comandante Belladelli, si è concesso un giorno di licenza sul pianeta. La nave ha un aspetto completamente diverso dal solito: corridoi vuoti, Plancia silenziosa, uomini dell'equipaggio che mi appaiono sorridenti e rilassati, al contrario del solito aspetto marziale che assumono alla vista del Capitano. Io personalmente ho tenuto qualche conversazione con diversi membri dell'equipaggio di cui conoscevo appena il nome, ma è stato piacevole essere considerata un'amica piuttosto che un superiore. Da domani la situazione dovrebbe tornare alla normalità.

Plancia - Il giorno dopo

La porta dell'ascensore si aprì e il Capitano Foster tornò nella sua Plancia, quella vera, abitata dai suoi ufficiali. Scese verso la sua poltrona e chiese a Belladelli un rapporto sulla situazione.

“Tutti gli uomini sono a bordo, come previsto. Quando vuole partiamo.”

“Nessuno si è perso in qualche caverna?” disse il Capitano, accompagnando l'affermazione con una risatina. “Vedo che il sole di Vulcano ha alterato lievemente la sua carnagione.”

Foster si riferiva ad una leggera abbronzatura a cui era andato incontro il Primo Ufficiale durante la sua gita su Vulcano. I terrestri erano ben equipaggiati per evitare spiacevoli scottature, tuttavia la protezione non era stata totale nel caso del Primo Ufficiale. Belladelli non aveva mai visto il Capitano così poco serio e ne fu contento, ma questo non gli impedì di rispondere alla stoccata: “Perché non va a fare un check up in infermeria, così vediamo se la licenza le ha causato un lieve aumento di peso...”

“Uhm, in realtà ho fatto più esercizio di quanto lei creda. Timoniere: ci porti fuori dall'orbita, Curvatura 1.”

“Esegua, signore.”

La Crusader lasciò l'orbita di Vulcano e partì a curvatura 6 verso il pianeta Weytahn, dove avrebbero recuperato il Tenente Bloch.

3 Ore dopo

“Capitano, riceviamo una chiamata dalla base stellare 131.” annunciò un uomo dalla consolle tattica. “Sullo schermo.” rispose Foster. Apparve sul visore principale un Ammiraglio della Flotta, si trattava di Demetrios Kaloethes.

=^=Buongiorno Capitano Foster, mi hanno comunicato che siete attualmente in licenza.=^=

“Sì, Ammiraglio, ancora per 34 ore per l'esattezza.”

=^=Bene. Durante questo tempo non avrete certo problemi ad arrivare alla base 131. Quando arriverete lei e il suo Primo Ufficiale vi presenterete da me per ricevere i nuovi ordini.=^=

“Arriveremo appena possibile, Ammiraglio.”

=^=A presto. Kaloethes chiudo.=^=

Foster aveva mostrato una grande sicurezza all'Ammiraglio, ma in effetti non ricordava la posizione di quella base e chiese informazioni alla console scientifica.

“Distanza tra noi e la base attuale: 5,5 anni luce,” rispose il vice di Bloch, “ma se facessimo prima scalo a Weytahn secondo i piani, dovremmo percorrere in totale 8 anni luce circa. Per arrivare in 38 ore dovremmo andare almeno a curvatura 9, signore.”

“Mandiamo una navetta a Weytahn.” propose giustamente P'otleth.

“Sì, in questo modo arriveremmo comodamente entro le 34 ore. Comandante P'otleth: si occupi lei della navetta, mandi due uomini.” ordinò Foster. “Timoniere: rotta verso la base 131, curvatura 9.”

Base stellare 131 - Sala Riunioni

27 Ore dopo

La Crusader arrivò a destinazione senza problemi, viaggiando costantemente a curvatura 9. Ovviamente l'Ingegnere Capo aveva sollevato un'obiezione per una velocità così elevata senza alcuna emergenza e così il Capitano aveva promesso di comunicare le sue rimostranze all'Ammiraglio una volta giunti a destinazione.

Ora Foster e Belladelli si trovavano nella piccola Sala Riunioni della base, ricevuti da Kaloethes e dal Comandante della base.

Appena varcarono la porta d'ingresso l'Ammiraglio gli andò incontro e strinse a entrambi la mano: “Ben arrivati... Capitano Foster, Comandante Belladelli.”

“Ammiraglio Kaloethes, è un piacere conoscerla di persona.” aggiunse il Capitano, mentre Belladelli si limitò a dire “Buongiorno.”

“Vi presento il Comandante Tedeki.” proseguì l'Ammiraglio. I tre ufficiali si strinsero la mano, dopo di che l'Ammiraglio fece accomodare i due ufficiali della Crusader ed invitò Tedeki a ritornare ai suoi compiti. Evidentemente quello di cui intendeva discutere l'Ammiraglio era abbastanza riservato.

“Il vostro prossimo compito è abbastanza delicato. Niente battaglie con astronavi nemiche, si tratta di organizzare un squadra di attacco sulla superficie di un pianeta, Adiron'dack, e di svolgere il compito con una certa discrezione, per non turbare l'ordine di quel pianeta.”

L'Ammiraglio attivò una mappa che indicava la posizione del pianeta in questione: si trattava di un sistema situato in una zona confinante tra Federazione e territori Klingon, tuttavia non faceva parte di nessuno dei due.

“Un nostro informatore ha scoperto che su questo pianeta c'è un uomo che afferma di possedere i progetti dello scienziato Soren ed è pronto a venderli al miglior offerente.”

“Com'è possibile? Soren non ha lasciato a nessuno i suoi progetti, la Flotta indagò per molto tempo, se ricordo.” affermò dubbiosa e preoccupata Foster.

“Ha ragione, ma potrebbe darsi che qualcosa ci sia sfuggito. Il nostro informatore non è sicuro che quest'uomo possieda veramente questi progetti o che sia in grado di farli funzionare e in questo momento è impegnato ad accertarsene. Tuttavia, nel malaugurato caso che sia vero, abbiamo deciso di intervenire. Il problema è che quest'uomo... vi mostro la sua foto.”

Una foto con una buona definizione si attivò sullo schermo: l'uomo sembrava un terrestre come aspetto.

“È un asiatico, si direbbe.” disse Belladelli.

“Sì, pare che sia il figlio di uno scienziato di origine cinese, si chiama George Shimin. Il padre si trasferì a condurre ricerche su questo pianeta dopo la pace tra Klingon e Federazione. Ad ogni modo vi manderò tutte le informazioni necessarie. Quello che mi preme dirvi è che il suo centro di ricerca è protetto da truppe armate Klingon, quindi in caso di azione militare dovrà essere ben pianificata.”

“Altrimenti potremmo subire molte perdite...” commentò Foster.

“Inoltre, nel caso di fuga dovrete essere pronti ad attaccare anche eventuali navi. Ultima cosa: una volta giunti là vi incontrerete con il nostro informatore.” concluse Kaloethes.

Navetta della Crusader - Nello stesso momento

La navetta procedeva alla velocità costante di curvatura 6: tra 7 ore si sarebbe ricongiunta alla nave madre. L'Ufficiale Scientifico Bloch era seduto nel retro della navetta su di un sedile alquanto scomodo: leggeva un resoconto dei principali avvenimenti dell'ultimo anno del suo pianeta. Aveva trascorso solo pochi giorni a casa e, tra le visite ad amici e parenti e meritati momenti di relax, non aveva ancora trovato il tempo di informarsi della politica planetaria. Tuttavia la lettura non era particolarmente interessante e così decise di cambiarsi di posto col pilota: infatti, essendo l'uomo di grado più elevato, poteva decidere tranquillamente se guidare oppure no.

Crusader - Sala Tattica

8,5 ore dopo

“Comandante Belladelli, a lei la parola.” disse il Capitano, dopo i saluti di rito al Tenente Bloch rientrato in servizio.

Il Comandante si alzò dalla postazione e cominciò a far qualche passo attorno al tavolo, quindi attivò un'immagine sul visore: “Questo è Adiron'dack, un pianeta di classe M situato tra la Federazione e l'Impero Klingon. Fu conquistato dai Klingon circa un centinaio di anni fa e poi, non appena giunse la notizia della pace con la Federazione, i capi politici del pianeta decisero di dichiararsi indipendenti. Pare infatti che i Klingon colonizzatori di questo pianeta siano poco interessati alla vicende del loro Impero. Nel corso degli ultimi decenni si sono stanziati sul pianeta anche molte razze della Federazione, forse perché in questo posto non sono soggetti alla leggi della Federazione. Su questo pianeta si trova il centro di ricerche di uno scienziato terrestre, di nome George Shimin.”

Apparve sul visore l'immagine di quest'uomo: chiaramente di origini asiatiche, poteva avere una trentina d'anni, la foto mostrava un uomo molto serio, però non lasciava supporre che potesse essere pericoloso.

Il Capo Operazioni intervenne: “Ricordo uno scienziato di nome Shimin che lavorò per la Federazione. Fu inviato con una squadra di scienziati su Qo'Nos e condusse ricerche sull'atmosfera contaminata.”

Foster disse: “Complimenti per la sua memoria, Comandante. Infatti quest'uomo è il figlio, nato e cresciuto su Adiron'dack. Ma lasciamo raccontare al nostro Belladelli, visto che sta raccontando benissimo!”

“Grazie. Allora... questo Shimin fondò un centro di ricerche sullo studio delle stelle e realizzò alcune ricerche all'avanguardia, poi nell'ultimo anno pare che non si sia più fatto vedere nella Federazione. La Flotta allora gli ha mandato alle calcagna un uomo dei servizi segreti che ha scoperto un'informazione molto pericolosa. Sembra che sia entrato in possesso dei progetti dello scienziato Soren, ricordate?”

Alcuni dei presenti annuirono.

“Aveva messo a punto un processo che portava rapidamente alla morte di una stella, che aveva però l'effetto collaterale di causare la distruzione di tutti i pianeti del sistema coinvolto. Sembra che abbia ripreso i suoi esperimenti e che stia offrendo quest'arma in cambio di denaro.”

Intervenire il Capitano: “Vi chiederete giustamente come abbia fatto a recuperare questi progetti, dal momento che erano andati distrutti. Oppure vi chiederete se abbia intenzione di testarlo su di una stella. Tutte domande a cui l'Ammiraglio non ha potuto rispondere. Speriamo che l'informatore dei servizi segreti, che incontreremo sul pianeta, sappia fornirci qualche informazione in più”.

Riprese Belladelli: “La Flotta ci chiede di intervenire con le buone o con le cattive per recuperare questi progetti e impedire la loro diffusione. Pare che il suo centro di ricerca sia ben protetto da guardie armate. Siamo autorizzati ad un'azione militare sul pianeta o anche all'attacco di

un'astronave, qualora si riveli necessario. Ovviamente sarebbe meglio svolgere l'operazione senza farsi notare.”

Foster chiese se qualcuno avesse suggerimenti o commenti. I presenti si guardarono l'un l'altro con espressioni di perplessità. Poi parlò l'Ufficiale Tattico, Mehon Vaitor: “Se riusciamo coi sensori della Crusader a penetrare nel centro di ricerca potremmo avere un vantaggio tattico notevole: basterà teletrasportare gli uomini in posizioni strategiche...”

“Inoltre dobbiamo essere sicuri che possiede veramente quei progetti.” intervenne Bloch. “Potrei cercare di entrare in contatto io personalmente con Shimin... ad esempio spacciandomi per un collega scienziato.”

“Sì, è una buona idea,” commentò Foster, “ne discuteremo con l'informatore.”

“Capitano,” disse il Capo Operazioni, “bisognerà anche pensare a una missione di copertura per la Crusader. Una volta giunti nell'orbita del pianeta certamente la nostra presenza susciterà molta curiosità e quindi sarà opportuno inventare una storia credibile.”

Ci furono mormorii di assenso alle parole sagge del vulcaniano.

“Bene, sto constatando con piacere che la breve vacanza non vi ha annebbiato il cervello. Lei, Consigliere, cosa suggerisce?” chiese Foster.

“Mah... prima di esprimermi preferirei studiarvi la situazione di questo pianeta, le loro abitudini.” rispose Daniel Delta.

“Sì, consiglio a tutti di studiare le informazioni della Flotta su Adiron'dack prima del nostro arrivo. Andate pure.” concluse Foster, dirigendosi verso l'uscita. Ma poi si fermò e si rivolse all'Ingegnere Capo: “Ah, Kovalev, viaggeremo un po' più lenti, curvatura 8 va bene?”

“Sì, un buon compromesso tra velocità e sicurezza.” rispose Kovalev.

Vaitor: L'idrogeno perduto

Sistema Stellare di Adiron'dack - ore 10.37

Il Comandante Belladelli era in piedi davanti alla poltrona del Capitano. Il suo sguardo era fisso sull'immagine del Klingon proiettata sullo schermo.

“Come le stavo dicendo, siamo stati inviati qui dalla Flotta Stellare per accogliere una delegazione da Ragesh 3.” disse con calma il Primo Ufficiale.

“E non potete riceverli a casa vostra?” tuonò il Klingon.

“Lo so che questa è casa vostra, ma la delegazione ha dei protocolli molto rigidi.” spiegò gentilmente Belladelli.

“Che delegazione è?” chiese aspro il Klingon.

“Si tratta di una delegazione commerciale, sono sicuro che se voi vi dimostrerete comprensibili i rageshiani potrebbero anche aprire delle rotte commerciali con voi. L'unica cosa che dovrete fare è permetterci di rimanere in orbita ad attendere.” disse diplomaticamente il Comandante.

“E sia. Ma si ricordi che vi tengo d'occhio, al primo sgarro vi sbatto fuori dall'orbita a colpi di plasma.” minacciò il Klingon.

Il collegamento si chiuse.

“Ti sbatto io fuori dall'orbita, non ti sei nemmeno accorto che siamo più potenti di voi...” disse tra sé e sé il Comandante.

Taverna 'L'idrogeno perduto' - Nel frattempo

Un tempo la taverna 'L'idrogeno perduto' era un locale rinomato e di lusso ma, quando i quartieri si trasformarono in bassifondi, il locale cambiò terribilmente. Ora è solo più un puzzolente ritrovo per canaglie, contrabbandieri, ladri, assisini e tutto ciò che aveva di peggio da offrire la galassia. Un cacciatore di taglie avrebbe potuto sparare un colpo a caso e sicuramente avrebbe colpito un ricercato.

Appena mise piede nel locale, il Capitano Foster preferì trovarsi altrove. Avvolta nel suo travestimento, la donna si avviò al bancone sperando di passare inosservata.

“Non è stata una buona idea.” disse una voce alle sue spalle.

“Sarà la sesta volta che lo dice, lo sa? Sta diventando petulante.” rispose esasperata la donna.

“Mi scusi.” rispose la persona che aveva parlato prima.

“Quindi continuiamo di fare come abbiamo fatto fino ad ora: non creiamo problemi, facciamo finta di non vedere e raggiugiamo lei sa chi.” rispose Foster rivolta al bajoriano che la accompagnava, il Capo della Sicurezza della sua nave.

Senza dire altro i due arrivarono rapidamente al bancone.

“Che cosa beve, bella fanciulla?” chiese il barista sorridendo a Foster.

“Mi dia un Vodka-Martini agitato non mescolato.” disse il Capitano.

Il barista riconobbe la la parola d'ordine ma rimase qualche secondo incerto sul da farsi, osservò i due, posando il suo sguardo prima su Foster, poi su Mehon.

“E sul conto di chi metto la consumazione?” chiese titubante il barista, mettendo per la seconda volta alla prova i due sconosciuti.

“Sul conto del gufo.” rispose sottovoce Foster.

“Bene, seguitemi.” disse il barista.

L'uomo condusse i due ufficiali davanti ad una porta del retrobottega e, dopo averli fatti entrare, ritornò al bancone.

Rimasti soli, il Capitano e l'Ufficiale Tattico si guardarono intorno, ma il buio della stanza impediva loro di vedere i dettagli.

“Vi stavo aspettando.” disse una voce.

“Chi siete?” disse Mehon posando la mano dove aveva nascosto il phaser.

Un uomo comparve dall'oscurità.

“È il nostro contatto.” intuì il Capitano Foster.

“Esatto, ho già inoltrato la richiesta al Comando dei Servizi Segreti Federali: invieranno una finta delegazione da Ragesh 3, in modo da confermare la vostra finta missione.” disse l'informatore.

“Per la missione vera, invece?” chiese il Capitano.

“Lei va subito al punto, mi piace. Ufficialmente il laboratorio è conosciuto come un centro di ricerca indipendente senza soldi e senza finanziamenti.” spiegò l'informatore.

“Invece?” chiese il Capitano.

“Invece è molto più di quello che appare: la struttura esternamente sembra piccola ma temiamo che si estenda per alcuni chilometri al di sotto della superficie. Abbiamo delle prove che il complesso è pesantemente corazzato: per perforare quegli scudi causereste gravi danni alla regione.” spiegò l'informatore.

“Sbarcare una squadra d'assalto?” chiese il Tattico.

“Sareste morti prima di materializzarvi, nel laboratorio è stato installato un sistema che disgrega il raggio teletrasporto.” rispose di botto la spia.

“Sappiamo molto poco in realtà sulla situazione. Non sappiamo chi finanzia il laboratorio, nemmeno dove si trova l'obiettivo. La notizia dell'arma ha colto i servizi segreti impreparati.” aggiunse l'informatore. “Circa una settimana fa sul mercato nero di Orione si è sparsa la voce che in breve tempo sarebbe stato possibile acquistare un'arma potentissima ma, per sicurezza, un nostro uomo si è spacciato per un compratore e ha ricevuto questo.”

L'informatore estrasse dalla giacca un data Padd e lo consegnò al Capitano.

“Che cos'è?” chiese Foster.

“Si tratta di informazioni tecniche e dati sull'arma in questione. Non sono dati completi e dettagliati, per lo più sono simulazioni di potenza, ma questo è bastato ad attirare l'attenzione di tutti. Ora ogni sistema potenza stellare, alleata o nemica, vuole la tecnologia per distruggere sistemi solari.” spiegò l'informatore.

“Le siamo grati dei dati.” disse Foster.

“Sto raccogliendo altre informazioni sul complesso e appena le avrò ve le comunicherò tempestivamente.” aggiunse la spia.

“Come la contatteremo?” chiese il Capitano.

“Vi troverò io.” tagliò corto l'informatore e, dopo aver detto ciò, sparì.

USS Crusader - Sala Riunioni

Ore 18.04

“Allora, cosa avete scoperto sui dati che abbiamo ricevuto?” chiese il Capitano Foster all'Ufficiale Scientifico e al Capo Operazioni.

“I dati confermano le nostre preoccupazioni. Si tratta di un'arma in grado di distruggere una stella.” rispose il Capo Operazioni.

“Non potrebbero essere dei falsi? Se non ricordo male furono raccolti alcuni dati al tempo in cui Soren la usò per la prima volta.” obiettò il Primo Ufficiale.

“Non credo, ho fatto la comparazione dei dati rilevati allora e quelli in nostro possesso e ci sono delle differenze. È molto improbabile che i dati che ci hanno fornito siano quelli rilevati su Veridiano III modificati.” spiegò Bloch.

“Inoltre i dati che sono stati scoperti su Orione sono insufficienti per costruire l'arma. Quindi chiunque la voglia deve necessariamente comprarla o rubarla.” disse P'otleth.

“Quindi c'è il rischio di imbattersi nelle spie di altre potenze del Quadrante.” concluse l'Ufficiale Tattico.

“Cosa avete scoperto con le analisi dei sensori, Comandante P'otleth?” chiese il Capitano.
“Abbiamo scoperto un normale laboratorio, non c'è nessuna traccia dell'arma, né di prove. Ma, al di sotto della superficie, i sensori non rilevano nulla.” rispose il vulcaniano.
“Magari c'è un campo di smorzamento.” ipotizzò l'Ufficiale Tattico.
“Magari non c'è nulla.” ipotizzò di rimando l'Ingegnere Capo.
Ci fu un momento di pausa e il Capitano lo utilizzò per rimettere assieme le idee.
“Consigliere, cosa ha scoperto lei?” chiese il Capitano.
“Dalle mie ricerche ben poco, questo pianeta si è sempre tenuto in disparte e non ho trovato nulla riguardante George Shimin. Ma se lei permette, Capitano, domani vorrei andare a fare una ricerca presso gli archivi centrali planetari.” rispose il Consigliere.
“Permesso accordato, ma stia molto attento.” disse il capitano. “Tenente Bloch, lei è pronto per infiltrarsi nel complesso?”
“Sì, Capitano, posso farmi spacciare per uno scienziato.” rispose l'Ufficiale Scientifico Capo.
“Bene, stia molto attento anche lei. Scopri tutto quello che può sull'arma, sulle difese e sui soldati che difendono il posto.” disse il Capitano.
“Sì.” rispose Bloch.
“Comandante Belladelli, lei e il Tentente Comandante Vaitor vi terrete pronti ad intervenire. Voglio che controlliate il laboratorio ma anche cosa succede attorno ad noi. Quest'arma fa gola a molti e voglio sapere se qualcuno si muove nell'ombra come noi.”
D'improvviso il Comandante Kovalev disse: “Capitano, malgrado i lunghi tratti ad alta velocità di questi giorni, i motori a curvatura sono pronti. In caso...”
Capendo cosa intendeva dire il Comandante, il Capitano tagliò corto dicendo: “Ottimo lavoro.”

Adiron'dack - Archivi centrali planetari

Il giorno dopo - ore 14.35

Il Consigliere Daniel Delta aveva passato tutta la mattinata negli archivi. Aveva trovato alcuni dati biografici di Shimin, permettendo al Consigliere di tracciare un profilo parziale dello scienziato. Tuttavia quello che aveva scoperto sul laboratorio e sugli esperimenti condotti in quel luogo era molto poco.

“Non mi lamenterò più della disorganizzazione degli archivi federali... questi archivi sono penosi.” disse tra sé e sé Daniel.

D'improvviso il Tenente vide un file che gli era sfuggito in precedenza e lo aprì con noncuranza pensando che fossero notizie inutili. Ma ad una prima lettura capì che si era sbagliato. Al Consigliere servirono almeno tre letture del file per credere a quello che c'era scritto.

“Questo cambia tutto... devo avvertire la nave.” disse il Consigliere e, toccandosi la mostrina, disse: “Tenente Delta a Crusader.”

Ma la comunicazione non si avviò. Non capendo il motivo, il Consigliere si alzò dalla sedia giusto in tempo per vedere un raggio di energia arrivarci contro.

Pochi secondi dopo cadde a terra stordito.

Adiron'dack - Nel laboratorio

Nel frattempo

Il Tenente Bloch aveva passato la mattinata a fare colloqui per essere assunto nel centro ricerche. Si era studiato bene la sua parte e le sue vaste conoscenze scientifiche avevano fatto il resto. Aveva detto di essere un ricercatore di nome Tom Burkner che amava girare la galassia per incontrare colleghi e scambiare conoscenze e, a quanto gli era sembrato, gli avevano creduto. Ora si trovava in

un laboratorio di analisi, accanto a lui c'erano dati riguardanti stelle, supernove e altri corpi celesti. Avevano ordinato a Bloch di elaborare i dati e lui, mentre eseguiva l'ordine, si guardava intorno come per scoprire i segreti riguardanti il laboratorio.

Questi dati sembrano non avere nulla a che fare con l'arma. Il posto è molto strano, sembra un normale laboratorio fatta eccezione dell'elevato numero di guardie nei corridoi e agli ingressi. pensò.

L'ufficiale si volse verso un collega presente in laboratorio e, con noncuranza, disse: “Sai, non mi hanno detto a cosa servono questi dati.”

L'altro scienziato si voltò e disse: “Ma come? Non lo hai capito da solo?”

“No.” rispose Bloch e, in quell'istante, credette di esser stato scoperto.

“Stiamo cercando di ampliare la conoscenza sui soli.” spiegò pacatamente lo scienziato.

Il Tenente tirò un sospiro di sollievo e tornò al suo lavoro.

“Certo che sono un fastidio.” disse il collega.

“Chi?” chiese sorpreso il Tenente.

“Parlo delle guardie. Hai visto, sono ovunque.” rispose lo scienziato.

“L'ho notato anch'io. Perché questo posto è così fortificato?” chiese con finta noncuranza Bloch.

“È un segreto, ma visto che mi stai simpatico te lo dirò.” rispose lo scienziato e, avvicinandosi all'Ufficiale, disse sotto voce: “Qui stanno costruendo un'arma.”

“Un'arma!” ripeté Bloch. “Che genere di arma è?”

“Un'arma in grado di mangiare gli scienziati cattivi.” rispose lo scienziato scoppiando a ridere.

Bloch sospirò e ritornò a lavorare.

USS Crusader - Plancia

Ore 14.45

“Comandante P'otleth, i sensori ci dicono qualcosa di nuovo sul laboratorio?” chiese il Capitano.

“Nulla di nuovo. Rilevo chiaramente il segnale vitale del tenente Bloch.” rispose il Capo Operazioni.

Passarono alcuni secondi di assoluto silenzio, quando d'improvviso il Capo Operazioni disse:

“Capitano, non rilevo più il segnale del Comunicatore del Tenente Delta.”

“Tattico, avete un rilevamento?” chiese rapidamente Foster.

“Negativo.” rispose Mehon.

Prontamente il Capitano ordinò: “Comandante Belladelli, prenda un squadra e scenda sulla super...”

“Capitano, nave in disoccultamento, sono a 500 chilometri dritto di prua!” esclamò allarmato il comandante Vaitor.

Delta: Pedine sparse

USS Crusader - Plancia

09/03/2387, ore 14:50

La sagoma inconfondibile di un Falco da Guerra Romulano apparve di fronte agli schermi della Crusader. Nel medesimo istante in cui il Comandante Vaitor aveva rilevato il disoccultamento, Karen Foster aveva ordinato di alzare gli scudi. Le batterie erano pronte ad una reazione istantanea al primo atto ostile. Un silenzio teso ed elettrizzante s'avvertiva sulla Plancia di comando. Belladelli era rimasto immobile davanti alle porte del turboascensore e P'otleth non aveva distolto i suoi occhi glaciali dall'immagine della nave che si era appena materializzata. Vaitor s'appoggiò contro lo schienale della sua poltrona e con tono neutro commentò: “È un modello vecchio di settant'anni almeno.”

Con un comando dalla sua console, ingrandì un particolare della fiancata e l'illustrò agli altri presenti: “Guardate i contrassegni: non sono quelli delle Forze Imperiali Romulane, scritte verdi anziché rosse.

“Mercenari oppure mercanti d'armi.” commentò Karen Foster.

La datata nave spaziale oltrepassò la Crusader, ignorando completamente la sua presenza, e scese rispetto alla loro orbita, per immettersi su un'altra più bassa.

“Cosa facciamo, Capitano? Li lasciamo andare via così?” Belladelli mal sopportava le tensioni delle missioni a basso profilo come quella di Adiron'dack.

Subito dopo si pentì della domanda, stupida, col senno del poi. Un abbordaggio durante una missione in incognito sarebbe stato come accendere un faro volendo stare al buio. L'atletico Primo Ufficiale indugiò ancora davanti agli schermi, finché Foster gli volse un cenno, muovendo la folta chioma scura: “Belladelli, la sua squadra? Abbiamo un uomo scomparso da ritrovare.” l'altro si scusò e sparì velocemente dentro il turboascensore.

Karen girò sulla sua poltrona e si rivolse a P'otleth: “Un'opinione sull'ultimo arrivo, Capo Operazioni?”

“Ha agito secondo logica, Capitano. Nulla da eccepire a riguardo ciò, nonostante sarebbe imprudente ignorare del tutto la nuova presenza.

“Concordo. Signor Vaitor, mantenere scudi alzati e sensori sul Falco romulano.

“Agli ordini.”

Adiron'dack - Laboratorio sotterraneo

Ore 15:30

Bloch venne assegnato ad uno dei settori di ricerca dedicati all'astrofisica. Al centro della sala s'illuminava un grande ologramma sferico rappresentante una stella in sezione. Il collega che lo affiancava era un umano avanti negli anni, un uomo visibilmente rinsecchito e rugoso, pallido e con le movenze a tratti malferme quali era ormai raro assistere, in quei tempi di medicina rigenerativa. Si chiamava Wiener Krapp e parlava sempre con voce bassa, lontana ed a tratti sognante. Bloch lo considerava una persona estremamente interessante. Krapp camminava in tondo, seguendo il bordo dell'ampio tavolo dal quale si proiettava l'ologramma, ogni passo era accompagnato dallo svolazzare di un antiquato camice bianco, ogni tanto indicava un punto prossimo al nucleo della stella e parlava: “Il problema principale è la compressione del tempo, amico mio.”

“Relativamente a che cosa, professor Krapp? Stiamo lavorando a teorie già conosciute e dibattute ma voi, qui, volete giungere a qualcosa di decisamente più concreto.”

“Certamente, certamente. Perfino adesso, in un'epoca di espansione nella galassia, i buchi neri rimangono un arcano da svelare e pressoché impossibile da studiare sul campo. A noi interessa elaborare modelli simulativi che permettano di accelerare il processo di collasso di una stella fino alla sua trasformazione in buco nero. Prenda la stella in questione...” con un telecomando cambiò la visione dell'ologramma trasformando lo schema sezionato in una stella fiammeggiante, sospesa nel buio di uno spazio virtuale.

Bloch si strinse nelle spalle e rispose: “Vedo una semplice nana gialla.”

“Una G2.” puntualizzò Krapp, come Sol oppure Tau Ceti, giusto per lavorare su qualcosa di molto familiare...

“Per lei, forse. Io sono nato su Weytahn, gli andoriani lo hanno terraformato nel XXI secolo.”

Krapp s'interruppe, strizzò gli occhi come per svegliarsi da un sonno improvviso e profondo ed annuì convinto: “Weythan... Sì, sì, ricordo ora: nana rossa tipo K. Certo, a livello galattico le nane rosse rappresentano oltre la metà della popolazione stellare, ma chi finanzia le nostre ricerche è particolarmente interessato alle nane gialle e ad un modello che ne mostri in breve tempo l'evoluzione da stellina calda a buco nero.”

Bloch si appoggiò ad un bancone e sospirò. La puntualizzazione del professor Krapp l'aveva intimorito tutto d'un tratto. Aveva un'obiezione forse troppo palese a riguardo, tanto che era titubante a mostrarla a Krapp. Rimase in silenzio nella penombra del laboratorio, poi non resistendo disse: “Professor Krapp?”

“Dica, dica pure, caro.”

“Da quel che ha detto poco fa, c'è la volontà di studiare la possibilità di formazione di buchi neri originato da nane gialle.”

“Esatto.”

“Esiste il Limite di Chandrasekhar: i neutroni hanno una massa superiore a quella degli elettroni, acquistano energia più lentamente e quindi resistono alla forza gravitazionale fino al limite di due masse solari e mezzo. Solo oltre questa dimensione non vi è più resist...”

“Non sono un pivello al primo anno di fisica!” sbottò Krapp. “Ho studiato Chandrasekhar almeno mezzo secolo prima di lei. Sappiamo, qui nel laboratorio, che è un limite superabile.”

Bloch sentì le sue antenne ricettive flettersi in una mossa analoga all'inarcare le sopracciglia degli umani. Interesse e timore s'alternavano nei suoi pensieri in una girandola d'inquietudine.

Località ignota - Ore 16:00

Daniel Delta riemerse dall'oblio. Le membra intorpidite e un forte dolore alla testa lo aiutarono a capire che stava uscendo dagli effetti di un raggio storditore. Un formicolio diffuso ed un sapore metallico in bocca completavano il quadro. Strinse gli occhi e provò ad aprirli. Percepì della luce e un piacevole tepore. Era steso supino su qualcosa di morbido ed il corpo coperto da una sottile coperta. Aprì gli occhi del tutto ed analizzò l'ambiente nel quale si ritrovava: una stanza di forma cubica, pareti bianche, arredamento essenziale composto dal letto dov'era steso, un monitor medico, un comodino e uno sgabello. Ospedale? Un reparto medico? Delta si sforzava di pensare, analizzare velocemente la sua situazione. Si mosse, provò a levarsi in piedi ed avvertì un leggero senso di vertigine. Tentò di ricordare i fatti precedenti, prima del buio. Era nell'archivio centrale planetario a scandagliare file su file riguardanti Shimin, i suoi progetti... Rimase seduto sul lettino, la testa girava meno, ora. Una porta si aprì scorrendo con un sospiro. Delta trasalì. Una donna dai tratti asiatici e serici capelli neri entrò, elargendogli un sorriso cordiale. Indossava una tuta bianca e sul cartellino di riconoscimento c'era una croce rossa ed un nome: Ho.

“Sono la dottoressa Wen Ho.” si presentò.

Daniel Delta le rispose con un cenno del capo e rispose: “Tenente Daniel Delta, della Flotta Stellare.”

“Beh, Tenente, è stato trovato totalmente privo di sensi in un livello degli archivi planetari. Un bel colpo di storditore, presumiamo.”

“Presumo anch'io.” bofonchiò Delta. “Devo raggiungere la mia nave, devo fare rapporto.”

Lei lo abbassò con dolce fermezza: “Adesso deve riprendersi e stare calmo, diversamente non aiuta né noi né se stesso.”

“Voi chi?”

“Il Laboratorio, naturalmente.” rispose la dottoressa mentre preparava un'ipodermica. Delta si sollevò a sua volta sui gomiti e fissò la siringa: “Cos'è?”

“Un tranquillante. Ha bisogno di riposo.”

“No devo...” Wen Ho appoggiò la siringa e premette il grilletto, un soffio ed il tenente ricadde nel buio.

Adiron'dack - Archivi Planetari

Ore 16:00

Belladelli, phaser in mano, camminava lungo un corridoio del dedalo che componeva gli archivi planetari di Adiron'dack. Con lui, altri quattro uomini della sicurezza. Karen Foster si era più volte raccomandata la prudenza e Belladelli si sforzava di mostrare un profilo il più basso possibile. La missione era in incognito ma qualunque nave delle Federazione, davanti alla scomparsa di un suo ufficiale, avrebbe sbarcato una squadra investigativa. La sede degli archivi era deserta, apparentemente priva di protezioni. Chiunque, come la squadra di sbarco, poteva teletrasportarsi e muoversi liberamente per la struttura. Perché? Intento a ragionare sulle anomalie di quel mondo di frontiera, Belladelli scrutava il proprio tricorder e seguiva per l'ennesima volta le ultime tracce registrate del Tenente Delta. Per l'ennesima volta si ritrovavano nello stesso ufficio.

Belladelli sospirò guardandosi attorno, fissando prima il soffitto poi la postazione che fino a poche ore prima il Tenente aveva occupato.

Il terminale consultato era stato formattato completamente, la presenza di ioni carichi d'elettricità nell'aria testimoniava l'uso di un'arma ad energia, il timore che Delta fosse stato semplicemente ucciso solleticava spiacevolmente i pensieri. Non aveva avuto il tempo di conoscerlo bene, era uno degli ultimi arrivati a bordo ma gli piacevano pacatezza e discrezione che suggeriva in ogni suo intervento. Diede un calcio allo sgabello scacciando la funerea eventualità poi chiamò la Crusader: “Belladelli a Crusader.”

=^=Qui Crusader. Parli pure, la linea è criptata.=^=

“Tracce d'armi ad energia. Qualunque file stesse consultando il nostro Consigliere, è stato meticolosamente formattato. Siamo davanti ad un muro: o lo hanno ucciso oppure lo hanno teletrasportato via.”

=^=Belladelli? Qui Foster. Smontate il terminale e portatelo a bordo, vediamo se riusciamo a recuperare qualche dato.=^=

“Agli ordini.” Belladelli diede istruzioni agli uomini e mentre il terminale veniva rimosso, il Comandante vide un oggetto luccicante caduto dietro il monitor che i suoi uomini avevano appena smontato. Incuriosito, si chinò per raccoglierlo e si ritrovò fra le mani la mostrina del comunicatore di Daniel Delta. Sorrise a labbra serrate e stringendola nel pugno raggiunse il resto della squadra, pronta a farsi teletrasportare a bordo della Crusader.

Falco Romulano - Plancia

Ore 16:30

L'ufficiale addetto alle comunicazioni era un Klingon con i capelli fittamente inanellati. Con la sua voce secca e roboante, annunciò al Capitano che nel Laboratorio avrebbe ritrovato un po' di novità a detta di Shimin. Il Capitano, un umano robusto ed abbronzato, si toccò l'orecchino d'oro che ornava

il suo lobo sinistro e sorrise mostrando denti bianchi e regolari, abbaglianti nel contorno nero di un pizzo geometrico che gli ornava il volto: “Amo le novità.” sentenziò accavallando le gambe.

Il Klingon sottolineò il suo disappunto con un grugnito basso. “Anche quelle pericolose, Rabàl?”

L'umano al comando non rispose subito e chiamò a sé un vulcaniano alto e robusto con i capelli legati in una lunga coda nera: “Sentito Etevek? Il nostro umorale amico klingon non apprezza qualche innocente variazione di percorso.”

“Sarebbe illogico non considerare delle varianti.” commentò l'altro asciutto.

Il Klingon, piccato, rispose agitandosi nella sua postazione: “I nostri clienti non vogliono intoppi, vogliono l'arma.”

“L'arma la prenderemo, ossuto amico. Clienti o non clienti.” disse l'umano. Poi si rivolse al navigatore, un'accigliata ragazza romulana vestita di cuoio.

“Portaci su un'orbita di ventiquattr'ore, sul perpendicolo del Laboratorio, bella. Abbiamo affari da sbrigare!”

Bloch

Adiron'dack - Ufficio centrale per la sicurezza

09/03/2387, ore 18:04

All'interno di uno dei palazzi di potere più importanti del pianeta, si stava parlando della nave federale appena arrivata in orbita. Il responsabile della sicurezza planetaria si era occupato di questa questione per diverse ore, cercando di capire se qualcosa di importava stava per accadere sul suo tranquillo pianeta natale. Aveva infine deciso di convocare un suo uomo di fiducia, a cui avrebbe affidato l'incarico di indagare. Era un vulcaniano, un funzionario di cui ci si poteva fidare, a cui spesso erano state affidate nel recente passato molte situazioni spinose, in cui era preferibile un po' di diplomazia piuttosto che le rudezze klingon.

“Trovì il modo di salire a bordo della Crusader, trovi una scusa qualsiasi...” gli consigliò.

“Comincerò subito a studiare i documenti che avete raccolto, poi domattina passerò alla fase operativa, le farò sapere qualcosa prima del prossimo tramonto.” rispose il vulcaniano.

Dopo il loro incontro il responsabile della sicurezza lasciò il palazzo, mentre il fido collaboratore analizzò tutti i documenti tramite un computer: i movimenti della Federazione nei sistemi stellari vicini, gli accadimenti degli ultimi anni che avevano visto protagonista quella nave, il resoconto di un teletrasporto non autorizzato avvenuto nel pomeriggio nell'archivio centrale...

USS Crusader - Sala Riunioni

Ore 18:10

P'otleth e Belladelli entrarono nella Sala Riunioni. Ad attenderli c'era il Capitano Foster, seduta a riflettere.

“Capitano,” disse P'otleth avvicinandosi, “abbiamo terminato una prima analisi della consolle dell'archivio.”

“Mi dica.”

“Le tracce rimaste non ci hanno permesso di poter identificare con precisione l'arma utilizzata, al massimo possiamo escludere disgregatori romulani. Inoltre come sospettavamo ogni traccia del contenuto non è recuperabile.”

Intervenire anche il Primo Ufficiale: “Ovviamente negli archivi si potrebbe ancora recuperare qualsiasi informazione, ma non sapendo cosa stava cercando il consigliere...”

Passarono alcuni momenti di riflessione, quindi il Capitano propose a Belladelli: “Ma... visto che non c'è controllo negli archivi potrebbe tornare giù con una piccola scorta e cercare, chissà che trovi qualcosa anche lei.”

“Sì, scenderò subito. Riporteremo anche la console, sperando che nessuno si sia accorto del furto.”

“Nel frattempo porteremo la nave in un'orbita più bassa per cercare coi sensori.” concluse Foster.

I tre ufficiali si avviarono verso la Plancia. Foster aveva un'aria molto preoccupata e mormorò: “Avrei dovuto fornire una scorta al Consigliere...”

USS Crusader - Plancia - pochi minuti dopo

L'Ufficiale Tattico Vaitor aveva cominciato una ricerca dei segni di vita del Consigliere nell'area del pianeta attorno all'Archivio, ma essendo Delta umano ed essendoci molte presenze umane sulla superficie, era molto difficile distinguere le sue caratteristiche da altri terrestri: le capacità dei

sensori non arrivavano a tanto. Il Capo Operazioni P'otleth manteneva intanto uno stretto controllo sul Primo Ufficiale e la sua scorta, due uomini della sicurezza, che erano tornati giù a frugare tra gli archivi.

Se Delta era caduto in un agguato premeditato era probabile che qualcuno stesse tenendo d'occhio i movimenti dell'equipaggio della Crusader e quindi anche Belladelli avrebbe potuto subire un attacco.

“Capitano, c'è una comunicazione dalla superficie. È un messaggio su una linea protetta, dovrebbe trattarsi del Tenente Bloch.”

“Bene, apra un canale.”

“Aperto, può parlare.” rispose Vaitor.

“Parla Foster.”

=^=Capitano, sono il Tenente Bloch. Sono all'esterno della struttura, ho una pausa dal lavoro, riprenderò tra breve.=^=

“Bene, ha scoperto qualcosa?”

=^=Finora sembra plausibile quello che ci dicono i servizi segreti, però non ho nessuna prova certa. Comunque mi sono fatto alcuni amici tra gli scienziati, forse col tempo mi diranno qualcosa in più.=^=

“Bene, Tenente. Appena dovesse scoprire qualcosa di certo, esca di lì e riferisca subito a me. Foster, chiudo.”

Adiron'dack - Poco dopo

Bloch disattivò e nascose il comunicatore in un indumento, quindi andò a dissetarsi in un locale che si trovava nei pressi del centro di ricerca. Sembrava una sorta di osteria: molti klingon erano seduti ai tavoli, bevendo e mangiando rumorosamente, tuttavia l'atmosfera era luminosa e tranquilla. Bloch andò diretto verso il bancone e ordinò una bibita. Si guardò attentamente intorno e vide alcune persone di diverse razze dall'aria intellettuale, forse erano ricercatori del vicino centro. Si avvicinò al tavolo e si presentò. Aveva visto giusto, anche queste persone lavoravano per Shimin. Si mostrarono molto incuriositi per il nuovo assunto, soprattutto in quanto non vedevano un andoriano da parecchi anni.

Bloch... anzi, Tom Burkner, se la cavò agevolmente durante le spiegazioni, poi toccò agli altri spiegare brevemente le loro mansioni, almeno ad alcuni di loro che ne avevano voglia.

Uno di loro disse a Bloch: “Non si stupisca se vedrà molte guardie in questi giorni, è che... tra poche settimane ci sarà un importante esperimento scientifico e si dovrà trasportare uno strumento all'esterno del laboratorio.”

“Capisco. Ho sentito parlare della costruzione di un'arma...” disse il Tenente.

Lo stesso interlocutore di prima gli rispose, non senza un certo disagio: “No... non è affatto un'arma... non è il primo che dice questa cosa ma le assicuro che è una notizia falsa.”

Bloch si guardò attorno ad osservare i volti degli altri colleghi. Alcuni annuirono come per confermare le parole del collega. Dopo poco, mentre si discuteva di argomenti banali, Bloch lasciò il tavolo, pagò l'oste e uscì dal locale. Si diresse rapidamente verso la costruzione anonima che ospitava il centro di ricerca. Aveva avuto ancora una mezza conferma dell'esistenza dell'arma ed era deciso a scoprire qualcosa di più entro sera. Avrebbe atteso la fine del turno dei colleghi del proprio ufficio per poter fare un giretto all'interno del laboratorio: poteva sempre fingere di aver sbagliato strada essendo nuovo di lì.

Adiron'dack - Archivio planetario

Nello stesso momento

Il Primo Ufficiale Belladelli era impegnato da una ventina di minuti ad esplorare gli archivi: aveva già letto tutto il possibile sulla vita dello scienziato Shimin e si stava ora soffermando sulle attività scientifiche del laboratorio. Nel frattempo i suoi uomini avevano riposizionato al suo posto la console prelevata alcune ore prima e ne avevano ripristinato i collegamenti. Nessuno li aveva disturbati in quella mezz'ora, a parte alcuni passi uditi in lontananza, in altri settori dell'archivio.

Belladelli stava riflettendo sulla prossima mossa quando udì una voce parlare un pessimo inglese da una certa distanza: “Fermi! Mettete le mani sopra la testa!”

Due giovani klingon armati erano sbucati senza farsi sentire da un corridoio e gli stavano puntando i phaser da una decina di metri. Avevano una divisa militare... *Forse sono guardie*, pensò il Primo Ufficiale mentre alzava le mani sopra la testa. I due uomini della scorta, vedendo Belladelli, fecero subito la stessa cosa.

“Chi siete? Cosa ci fate qui?” continuò un klingon avvicinandosi.

“Sono un ufficiale della Flotta Stellare, della nave Crusader.” rispose Belladelli. “La nostra nave è in attesa di incontrare una delegazione commerciale da Ragesh 3. Nel frattempo ho pensato di esplorare la vostra banca dati... Io sono uno storico e vorrei conoscere più approfonditamente la strana storia del vostro mondo.”

“Davvero commovente.” commentò il klingon rivolto al proprio compagno.

“Ah, sì?” replicò il secondo klingon a Belladelli. “E così vi siete teletrasportati tre volte quaggiù senza chiedere il permesso. Siete in arresto!”

I due klingon si avvicinarono con lo scopo di requisire le armi, ma Belladelli decise di giocare la sua ultima carta e disse: “Un attimo: lasciatemi chiamare il Capitano. Vi spiegherà tutto...”

I due klingon si guardarono incerti, poi uno disse: “Avanti, chiama!”

“Belladelli a Crusader”

=^=Qui parla Foster.^=

“Ci sono due guardie klingon che vorrebbero subito una spiegazione... ha capito?”

Improvvisamente i due klingon cominciarono a smaterializzarsi... Belladelli si lasciò scappare una risata, poi rimproverò i suoi uomini: “State più attenti d'ora in poi!”

Adiron'dack - Centro di ricerca

Nello stesso momento

Il Tenente Leon Bloch entrò nell'edificio moderno ma piuttosto anonimo che ospitava al suo interno e soprattutto al di sotto il centro di ricerca del dottor Shimin. Nell'atrio del palazzo gli venne chiesta l'identificazione, come per tutti: la sua identità venne confermata sul database del centro e le guardie lo accompagnarono e lo fecero entrare nell'ascensore che lo avrebbe portato al primo piano sotterraneo, dove si trovavano i laboratori astrofisici. L'ascensore conduceva solamente a quel piano. Bloch aveva visto altri ascensori nell'atrio, che probabilmente conducevano ad altri piani. Una volta arrivato al primo piano interrato, si guardò in giro percorrendo lentamente il corridoio: rispetto a qualche ora prima il movimento di persone e di guardie era diminuito notevolmente, come avrebbe potuto accadere in un normale laboratorio scientifico all'approssimarsi della notte.

Bloch, incoraggiato da questa nuova situazione, decise di invertire la direzione e di percorrere il corridoio verso il proprio laboratorio seguendo un percorso più lungo. Passò davanti a diversi laboratori: 'Laboratorio del plasma', 'Analisi emissioni stellari', 'Banca dati stellare' e così via. Purtroppo non si trovavano ascensori che potessero portarlo ai piani inferiori ma solo all'uscita al piano terra.

D'altra parte, pensò Bloch, non c'era affatto bisogno di uno scambio di informazioni diretto tra piani essendoci la possibilità di trasmettere tutti i dati per via informatica.

Incrociò un gruppo di guardie che faceva la ronda nel corridoio: gli chiesero ovviamente l'identificazione e gli indicarono poco più avanti il laboratorio. Lui fece finta di essere un po'

disorientato e li ringraziò. Era quasi giunto al suo laboratorio quando vide un piccolo ascensore con la targhetta 'Emergenza medica'.

Uhm... Forse conduce ad una infermeria o un laboratorio medico. pensò il Tenente.

Così, dopo aver controllato che nessuno lo vedesse, entrò e premette l'unico pulsante presente, che indicava '-3'. Avrebbe sempre potuto usare la scusa di un malessere fisico...

In pochi secondi l'ascensore scese al terzo piano sotterraneo, una volta arrivato si guardò attorno ma non vide guardie. L'apparenza era simile al piano da cui proveniva. Decise di fare un giro e cominciò a curiosare ad ogni porta che incontrava, passò davanti ad alcuni laboratori aperti dove intravide persone al lavoro davanti a terminali, poi oltrepassò laboratori chiusi. La presenza di tutti questi laboratori non stupì più di tanto Bloch dal momento che gli avevano riferito delle attività di ricerca anche in campo medico realizzate nel centro di ricerca.

Vide un laboratorio che lo incuriosì molto: recava la scritta 'Laboratorio sperimentale di evoluzione planetaria'. Dal nome gli ricordava gli studi delle reazioni degli organismi umanoidi in presenza di cambiamenti climatici su scala planetaria, però avrebbero potuto anche nascondere uno studio sulle reazioni ad un cambiamento nelle emissioni di una stella! Decise che era il caso di rischiare e cercò di aprire la porta. Era chiusa a chiave. Allora tirò fuori il suo comunicatore e un altro pezzo di una qualche apparecchiatura. Inserì quest'ultimo nel comunicatore: aveva montato in realtà un piccolo phaser. Cercò di agire per indebolire la serratura. Si voltava continuamente verso le due estremità del corridoio nel malaugurato caso che fossero arrivate le guardie. Dopo circa mezzo minuto riuscì finalmente ad aprire la porta, sbirciò dentro, gli sembrò un normale laboratorio medico, con attrezzi e apparecchiature simili all'infermeria della Crusader. Entrò e richiuse la porta alle proprie spalle. C'erano molte consolle di computer, poche di queste erano accese. Diede una rapida occhiata ad un terminale, nulla che poteva essergli utile. Tuttavia non indugiò troppo, pensò che non aveva che pochi minuti prima di essere scoperto.

Vide una porta: da una finestrella vide l'interno che era in penombra e passò oltre. Decise che era troppo pericoloso trattenersi oltre e si diresse verso l'uscita. All'improvviso udì un colpo alle proprie spalle: si girò di scatto impugnando il phaser. Vide una mano colpire la finestrella della stanzetta buia da dentro. Si avvicinò lentamente senz'abbassare il phaser, ma quando fu a pochi metri vide chiaramente nella penombra il volto del Consigliere di bordo Daniel Delta! Cosa diavolo ci faceva nel laboratorio?

All'improvviso qualcuno entrò nel laboratorio alle proprie spalle, Bloch trasalì per la seconda volta. Gli fu intimato di gettare l'arma. Bloch reagì d'istinto, si gettò a terra dietro una scrivania e fece fuoco senza guardare verso la direzione degli sconosciuti. Loro risposero al fuoco e si ripararono all'esterno del laboratorio. Bloch vide che nessuno era caduto a terra: colpendo alla cieca aveva mancato il colpo. Dall'esterno si affacciarono nuovamente due klingon e fecero fuoco verso di lui. Bloch non riuscì a rispondere... il suo phaser improvvisato si era completamente scaricato.

Dovette alzare le braccia e dichiarare la propria resa. I klingon avanzarono e gli presero l'arma. Dietro di loro vide un uomo abbastanza anziano che ordinò di perquisirlo. Bloch non cercò neppure di abbozzare una scusa. L'uomo aveva uno sguardo duro e insensibile, sembrava anche sofferente... forse era malato.

“È proprio un ingenuo, Tenente Bloch.” gli disse. “La Flotta Stellare crede forse che io sia talmente sprovveduto da lasciare girovagare una spia per i miei laboratori?”

“Ma lei è George Shimin!” esclamò incredulo Bloch, che aveva davanti un uomo molto cambiato e invecchiato rispetto all'immagine che aveva visto.

“Sì. Mi dispiace ma sono costretto a trattenerla qui per tutto il tempo che sarà necessario.”

Shimin indicò con un gesto la direzione dello stanzino e Bloch capì che quella sarebbe stata la sua cella, condivisa insieme a Delta.

“Non intendevamo spiare il suo lavoro.” disse Bloch mentre si avvicinava alla cella. “Siamo solo preoccupati dalla sua arma!”

“Sì, lo so, lo so, ma non deve preoccuparsi: non sono uno scienziato pazzo e neanche un traditore della patria. Quest'arma sarà un grande strumento di pace, non recherà alcun danno alla Federazione. Le spiegherò tutto a suo tempo.”

Bloch entrò in cella e scambiò uno sguardo eloquente con Delta. “La Crusader interverrà...” cominciò a dire Bloch, che aveva però perso il coraggio di pochi minuti prima.

“Mi state già creando parecchi problemi. Se insisterete sarò costretto a farvi distruggere.” rispose con tono glaciale Shimin, chiudendo la porta della cella.

Qualcuno chiamò Shimin sul comunicatore: “Signor Shimin... non abbiamo più notizia delle due guardie che erano andate a controllare gli archivi.”

“Ah, allora radunate immediatamente una squadra di 10 uomini e irrompete subito: questa situazione comincia a seccarmi davvero. Con tutti i problemi che avremo ci manca pure una nave federale alle costole!”

“D'accordo, agiremo al più presto.”

Delta: Battaglia Informale

Adiron'dack - Centro di ricerca

09/03/2387, ore 19:00

Bloch passeggiava nervosamente lungo la camera dove erano stati rinchiusi dalla Sicurezza di Shimin. Delta senza aver detto una parola si era seduto su una brandina dall'intelaiatura d'acciaio ed osservava il collega.

“Ho agito in fretta e spregiudicatamente. La mia imprudenza potrebbe esserci fatale.” si rimproverò. Daniel Delta non aggiunse commenti, si limitò a congiungere le dita delle mani di fronte a sé, accompagnando il gesto con un sottile sospiro. Bloch continuava a scrutare le pareti ed il soffitto della loro prigione, prendendo atto per l'ennesima volta che il cubicolo non possedeva pannellature e le prese d'aria erano di dimensioni ridotte, tali da scongiurare tentativi di fuga, a meno che non fossero stati ufficiali con le dimensioni di un ratto.

Tendendo l'orecchio Bloch riusciva a distinguere i rumori di un'attività frenetica: passi affrettati, voci concitate.

“Mi perdoni, Tenente, ma proprio non riesco a capire come fa a starsene seduto mentre quello scrieriatto di Shimin sta preparando un disastro di proporzioni bibliche!”

“Non credo che la sua agitazione sia più costruttiva della mia calma.” rispose il Consigliere.

“Comunque tutti e due siamo prigionieri e senza possibilità, al momento, di uscire.”

Bloch si arrese e andò a sedersi vicino a Delta. Il Consigliere continuava a fissare un punto vuoto, sospeso nell'aria davanti a sé e con noncuranza.

A voce molto bassa, disse a Bloch: “I nostri carcerieri hanno commesso un errore madornale prima di rinchiuderci.”

Bloch pensò per alcuni secondi alle parole appena udite e si trattenne dall'alzarsi in piedi di scatto per la sorpresa: “Non ci hanno perquisito. Dopo che mi hanno disarmato ci hanno semplicemente recluso.”

Istintivamente si toccò la spilla del comunicatore, che portava fissata sotto il risvolto del colletto del camice.

“Sicuramente la camera è schermata ed il comunicatore, quindi, inutilizzabile.” commentò Delta.

Bloch annuì e si alzò in piedi, avvicinandosi alla porta; senza dir nulla, si staccò la spilla e l'accostò al pannello: sorrise. Il comunicatore in dotazione era piccolo ma molto potente, l'alimentazione era garantita da una nano-batteria al litio, sensibile ai sovraccarichi di corrente. Bloch pensò di provocare l'esplosione del comunicatore mandando il corto la serratura elettronica della porta. Infilò la spilla nella fessura del quadro e attivò il segnale di chiamata. Si allontanò fino a raggiungere Delta. Il Consigliere lasciò la branda e andò a prendere uno sgabello.

Il comunicatore emise un fischio crescente e la porta si spalancò d'improvviso. Due massicce guardie klingon entrarono con espressioni truci che deformavano i volti duri: “Che cosa avevate in mente?”.

Nonostante la secca parlata Klingon, s'intuiva ugualmente un tono sarcastico, come se la guardia in realtà sapesse perfettamente quel che Bloch voleva fare.

“Giù, Tenente!” gridò Delta.

Con uno scatto, il Consigliere abbatté lo sgabello sul volto della prima guardia. Bloch si abbassò flettendo le gambe, udì il colpo sordo dell'aggressione di Delta e subito dopo, sfruttando la posizione assunta, si proiettò contro la seconda guardia, agganciandola alla vita e spingendosi fuori dalla camera, nel corridoio. Cadde a terra abbracciato al Klingon rabbioso e freneticamente cercava di sganciargli il phaser dalla cintura mentre il suo avversario si divincolava con furia crescente. A pugni chiusi percuoteva la schiena di Bloch, risuonando come un tamburo. Delta abbatté un

secondo colpo al capo dell'altra guardia, schiantandola sul pavimento. S'impadronì del phaser e lo puntò contro i due lottatori, impotente.

Bloch rotolò via portandosi via l'arma appena sottratta, scalcìò via il Klingon a puntò l'arma verso di lui. La guardia si alzò, incurante della minaccia e si preparò a caricarlo. Bloch premette il grilletto, il phaser proiettò un raggio incandescente che avvolse l'assalitore, uccidendolo all'istante. Delta l'aiutò ad alzarsi ed insieme corsero via, lungo il corridoio sotterraneo.

Adiron'dack - Archivio planetario

Ore 19:15

Belladelli sentì il cicalino del suo comunicatore e con un gesto automatico portò la mano allo strumento appuntato al petto, per aprire la comunicazione. "Belladelli." rispose.

"Sono Vaitor. Stiamo registrando un'intensa attività di teletrasporto a meno di dieci metri dal vostro raggio d'azione."

"Non possono aver dato l'allarme i due Klingon che avete tirato su..." commentò perplesso l'ufficiale.

"È un comando. In qualche modo ci hanno scoperto." rispose Vaitor con voce perentoria.

Belladelli impugnò il suo phaser: "Il basso profilo ormai è perso."

Richiamò l'attenzione dei suoi uomini mentre parlava con l'ufficiale tattico: "Fate in tempo a teletrasportarci?"

"Centocinquanta secondi per l'intera squadra. Organizzate una resistenza breve."

"Passo e chiudo." concluse Belladelli.

Il gruppo della sicurezza si piazzò dietro scrivanie e pareti divisorie, avendo cura di stare tutti in un raggio circoscritto, armi spianate e tensione alle stelle. Belladelli accucciò la sua mole dietro un banco. Poteva udire il rumore di passi pesanti in avvicinamento da un corridoio. Digrignò i denti maledicendo la piega disastrosa che gli eventi stavano prendendo.

Un colpo di phaser attraversò l'aria nella sala dell'archivio e lo schermo di un terminale saltò in una galassia di scintille sfrigolanti.

Voci klingon risuonarono tra le pareti: "Avete compiuto un'irruzione non autorizzata! Gettate le armi ed arrendetevi."

Belladelli sorrise con espressione sardonica: "Sicuro." disse tra sé. Regolò il proprio phaser su un'intensità non letale, contò fino a tre e si alzò in tutta la sua statura puntando l'arma in avanti. Il tempo d'individuare una sagoma lontana e fece fuoco. Ritornò al riparo del banco mentre l'avversario, appena colpito, cadeva pesantemente a terra. Altri raggi s'intrecciarono nell'archivio, diversi terminali saltarono colpiti dai raggi mortali del comando.

Vaitor si fece di nuovo sentire: "Siamo pronti. Raggruppatevi."

"Siamo in pieno scontro a fuoco. Sarà difficile..." Sparò diversi colpi alla cieca e gridò: "Raggrupparsi! Raggrupparsi!"

Gli uomini ripiegarono sparando. I Klingon del comando, appiattiti contro le pareti del corridoio principale, rispondevano con un fuoco confuso e concitato. Due di loro uscirono allo scoperto, prede della furia battagliera tipica della loro razza.

Belladelli in mezzo ai suoi uomini vide i due nemici venirgli incontro ed istintivamente distese il braccio puntando il phaser. Poi, la realtà attorno a lui si dissolse in una cascata di luci liquide e cangianti.

Adiron'dack - Centro di ricerca

Ore 19:50

La chiamavano 'Sala reazione' ed era il cuore palpitante di tutto il progetto. Costruita a dieci chilometri di profondità, nel ventre roccioso di Adiron'dack, consisteva in un ambiente sferico del diametro di cento metri. Al suo interno era stata creata una condizione di vuoto assoluto con temperatura vicina allo zero Kelvin. Una bolla di spazio nel cuore della terra. Dall'epicentro della sala, un potente generatore gravitazionale stabilizzava un'esplosione termonucleare, detonata da una testata di fabbricazione Klingon, che il professor Shimin aveva comprato sotto banco da un ufficiale della flotta Klingon, radiato dal servizio proprio a causa della sua disonorevole passione per il peculato.

'Piccola Stella Shimin', era stata battezzata. Lo scienziato, dalla Sala Controllo, nei momenti liberi, amava contemplare il micro-sole da lui creato. Aveva le dimensioni di un pugno e racchiudeva tanta energia che, se inopportunamente sprigionata, avrebbe polverizzato tutta la regione circostante il laboratorio e reso inabitabili i territori confinanti nel raggio di decine di chilometri dal centro dell'ipotetica esplosione.

C'era veramente qualcosa di divino nell'energia che aveva creato e qualcosa di diabolico dal suo progetto di annichilazione di quella forza. Ora, con lui nella sala, davanti a lunghe file di schermi che trasmettevano immagini di Piccola Stella Shimin, sedeva il professor Krapp, gli occhi sognanti come suo solito.

“Spero che i nostri clienti siano puntuali. Il progetto di collasso ed implosione non può subire ritardi. Anche i microsecondi sono essenziali.”

Shimin sorrise accigliato, diede una pacca amichevole al collega e gli rispose con noncuranza: “Non inquietarti, professore. Il Comandante della missione commerciale è umano ma il braccio destro è vulcaniano è questa è la garanzia migliore di tutte.”

Nella sala, i due scienziati non erano soli. Il responsabile della sicurezza del laboratorio, un klingon dai baffetti sottili e lunghi come due fili di lana nera, sedeva in disparte ed ascoltava.

Quando Shimin ebbe finito di parlare, s'intromise con un colpo di tosse roboante e disse: “Dottore, ho ricevuto un aggiornamento della situazione dal capo del commando inviato agli Archivi Centrali. Non hanno catturato nessuno dei federali presenti. C'è stato un combattimento con diversi storditi tra i nostri uomini. Un fallimento, Dottore.”

Shimin fissò il Capo della Sicurezza e si strinse nelle spalle: “Decisamente una brutta notizia, Karagan.”

Seguì una pausa, lo scienziato sospirò, guardò la sua Piccola Stella ardere nel vuoto pneumatico della Sala reazione poi si rivolse nuovamente a Karagan: “Gli eventi stanno precipitando e questo ci costringe a pieghe ostili. Capite che il progetto ha la priorità su qualunque scrupolo di natura umana e non solo. Se i Federali rappresentano ora la minaccia principale, temo che dovremo adoperarci per estirpare tale minaccia. Per cortesia, contatti i nostri clienti in orbita e li informi del problema rappresentato dalla nave federale. Ci penseranno loro.”

Il Klingon grugnì un assenso, si alzò in piedi e, nello stesso momento, suonò il suo comunicatore. Rispose con un monosillabo e dopo interruppe la comunicazione con una parola secca, sparata con rabbia compressa: “Tugh!”, un esortativo in lingua Klingon rivolto agli addetti della sicurezza: i prigionieri erano evasi ed avevano ucciso una guardia.

USS Crusader - Plancia

Ore 20:09

Belladelli si presentò in plancia per riferire immediatamente il suo rapporto. Il Capitano Karen Foster chiamò Vaitor ed espose la situazione mentre P'otleth stava ricevendo una segnalazione riguardante la distruzione del comunicatore di Bloch.

Il Comandante serrò le labbra fino a ridurle a una linea scura e netta. “Temo che il tempo ci sia nemico, signori. I nostri tentativi di gestire la situazione in totale o relativa segretezza sono naufragati...”

“Comandante?” P'otleth s'intromise con un'espressione grave: “Abbiamo perso Bloch. Secondo la tracciatura del suo segnale radio, il comunicatore è saltato, presumibilmente per un sovraccarico.

“Due ufficiali persi...” mormorò Karen. Mai nella sua carriera era accaduta una serie di eventi così sfortunati in così breve tempo. Una determinazione rabbiosa morse i suoi visceri, le mani si strinsero ai braccioli.

Con voce ferma chiamò la Vulcaniana: “P'otleth, eseguite una triangolazione dell'ultimo segnale ricevuto ed in base alle coordinate c'immetteremo in un'orbita bassa corrispondente. Vaitor, Belladelli. Prepariamo una squadra di sbarco: non possiamo più permetterci di temporeggiare.”

Falco Romulano - Plancia di Comando

Ore 20:18

Il Comandante Rabàl tirò una lunga boccata dal suo sigaro aromatizzato. Il fumo denso, verdastro, disegnò volute ricciolute davanti allo schermo panoramico. Rabàl fissò l'immagine trasmessa della Crusader mentre scendeva dall'orbita attuale per immettersi in un'altra più bassa, proprio sulla geostazionaria del laboratorio di Shimin. Fece una smorfia con le labbra, sporgendole in avanti e scuotendo lentamente il capo. Il Falco romulano distava poche centinaia di chilometri dalla Crusader, l'occultamento attivato. Alla destra del Comandante sedeva il Klingon, assorto nell'intercettazione delle comunicazioni della nave federale. Il sistema di decrittazione che usava permetteva un'ascolto parziale di quel che i federali trasmettevano. Shimin aveva chiamato da poco. Le sue parole dietro il tono sicuro e perentorio nascondevano un senso d'urgenza e di gravità che insospettivano il Comandante. Attaccare e distruggere una nave della Federazione era un atto di particolare gravità, anche per un mercenario e mercante d'armi qual'era Hector Rabàl. Stava infatti silenziosamente considerando tutte le variabili del gesto. Dietro di lui, Etevek, il suo secondo vulcaniano osservava imperturbabile il loro obiettivo.

“Consideriamo, amico mio,” disse Rabàl, rivolto ad Etevek senza guardarlo, “un attacco a sorpresa, dal nulla. Scudi abbassati. Tre siluri contemporanei: uno mirato al punto di giunzione delle gondole a curvatura, uno contro la Sala Macchine e uno proprio in centro alla loro Plancia di Comando. Tempo di distruzione della nave...”

“Trenta, quaranta secondi, dipende dalle capacità di reazione dell'equipaggio dopo il primo colpo.” rispose Etevek.

“Possibilità di sopravvivenza dei federali?” Rabàl si mise a studiare uno schema della Crusader sullo schermo della sua postazione.

“È una nave Classe Prometheus II, ultima generazione. Il nostro piano è buono ma lo vedo troppo semplice, troppo lineare. Possibile che una nave così moderna possa essere attaccata così, senza reazioni sensibili?”

“Non abbiamo molti dati sulle Prometheus II. La maggior parte delle informazioni sono coperte da segreto militare.” rispose Etevek, neutro. “Ultima generazione significa un apparato di difesa ottimizzato sulle capacità d'attacco delle navi Borg. L'armamento di una nave Borg è superiore al nostro sia come potenza che come tecnologia, quindi è logico desumere che siano dotati di adeguate contromisure contro attacchi a sorpresa, tipici delle unità Borg. Concordo con i suoi dubbi comandante.”

Rabàl si scompigliò i riccioli ribelli sulla testa e si distese contro lo schienale. Tirò un'altra boccata dal sigaro, soffiò il fumo contro l'immagine della Crusader e disse: “Bum! Attacchiamo!”

Orbita Geostazionaria di Adiron'dack - Ore 20:19

Il Falco Romulano avanzò, occultato, portandosi a bassissima velocità all'altezza della poppa del Crusader. Agganciata sulla medesima orbita dei federali la nave mercenaria distava meno di 20

chilometri dal bersaglio designato. I Tubi di lancio dei siluri fotonici del Falco erano aperti, i siluri caricati. Il calore dei fotoni in accumulo avrebbe emanato una luminosità sanguigna se il dispositivo di occultamento non l'avesse celata.

A bordo del Crusader, il Capitano Foster seguiva nervosamente gli scandagli che i sensori della nave eseguivano sull'area segnalata dalle ultime comunicazioni del tenente Bloch. Con un certo sollievo, finalmente avevano rilevato le strutture del laboratorio e tutte le tracce biologiche dei suoi occupanti. La maggioranza del personale era umano e klingon. Una qualsiasi traccia 'mista' poteva significare la presenza in vita del loro Ufficiale Scientifico. P'otleth era china sul visore della sua postazione, contemporaneamente all'osservazione, le sue dita danzavano veloci su una tastiera a sfioramento. La rielaborazione dei sensori EB (Entità Biologiche) avevano assegnato il colore rosa alle tracce umane, ocra ai klingon, azzurro agli andoriani e verde ai vulcaniani. In caso di presenze meticcie, le linee venivano accoppiate così, un segnale con codice cromatico rosa e azzurro avrebbe segnalato la presenza di Bloch all'interno del laboratorio.

Con il tastierino, l'Ufficiale Vulcaniano poteva regolare i contrasti dei singoli segnali ed ottenere una visione d'insieme più nitida. La struttura del laboratorio appariva come un labirinto bianco e opaco. Le linee dei segnali si rincorrevano nel labirinto in scie guizzanti. P'otleth usò uno zoom per definire meglio i particolari e distinse nella confusione simile a quella di un formicaio sventrato, la traccia rosa e azzurra di Bloch che correva lungo un corridoio, a fianco una traccia umana.”

L'ho rintracciato: un ibrido umano-andoriano, non può che essere il tenente Bloch.” annunciò il capo operazioni.

Karen Foster si alzò dalla sua postazione, raggiunse P'otleth e scrutò a sua volta nel visore, sollevò il capo con una luce di speranza negli occhi e rivolgendosi a Vaitor e Belladelli disse: “Signori, preparatevi ad un'incursione.”

Il primo siluro fotonico lanciato dal Falco Romulano attraversò fulmineo il breve spazio tra le due astronavi e colpì la base del blocco delle gondole. L'esplosione illuminò il buio dello spazio d'una luce bianca, abbagliante. Il Campo d'Integrità Strutturale che ricopriva l'intera superficie della Crusader ammortizzò l'attacco. La nave alzò gli scudi e rispose automaticamente al fuoco.

Il colpo sconvolse tutti i ponti. Delle vibrazioni intense si ripercossero lungo tutti gli ambienti della nave. Sulla Plancia, Karen Foster aveva appena impartito gli ordini d'attacco a Belladelli e Vaitor e tutti e tre finirono a terra mentre le luci d'emergenza e le sirene d'allarme entravano in funzione.

“Scudi alla massima potenza. Fuoco di reazione!” urlò il Capitano arrampicandosi sulla sua poltrona.

“Gli attaccanti sono occultati.” disse P'otleth. “Copertura Phaser a 360°!” ordinò Karen Foster.

La Crusader reagì con tutta la potenza che possedeva. I raggi dei phaser ed i siluri quantici e fotonici crearono una rete offensiva micidiale. Un raggio riuscì a colpire il Falco Romulano in prossimità della centralina d'occultamento. L'incendio che divampò in seguito al colpo, annullò la copertura e la nave mercenaria comparve improvvisamente sugli schermi di poppa del Crusader.

Sulla Plancia, P'otleth individuò il nemico e ordinò alle batterie d'intensificare il fuoco, concentrandolo sul bersaglio. Nello stesso momento, il Falco sparò altri due siluri fotonici. Il secondo lancio, seguito a lunghi secondi di distanza dal primo, fu intercettato da un analogo siluro federale e distrutto prima che potesse colpire la Sala Macchine, il terzo rimbalzò sugli scudi potenziati come un sasso sull'acqua e proseguì la sua corsa verso l'atmosfera di Adiron'dack.

Falco Romulano - Plancia di Comando

Ore 20:19:49

Rabàl vide con sgomento i suoi siluri fallire l'attacco mentre udiva le imprecazioni in klingon dell'addetto alle comunicazioni.

Etevek, granitico, fermo alla sua postazione disse soltanto: “Dovremmo ripiegare, Capitano. Fallito l'effetto sorpresa le nostre probabilità di sopravvivenza sono calate almeno dell'80%.”

Rabàl chiamò il motorista: “Aumenta la potenza! Carichiamo le gondole e fiondiamoci via dalla loro tangente!”

Un rombo sordo annunciò il colpo di phaser del Crusader.

“Siamo visibili.” annunciò il vulcaniano, la bocca ferma in un'espressione amara ed impassibile: “Probabilità di sopravvivenza ridotte al 5%...”

Il Falco accelerò cercando di sfruttare l'effetto fionda dell'orbita geostazionaria per sganciarsi dal combattimento ma la Crusader continuava ad irretire lo spazio circostante con i suoi raggi e siluri. La nave mercenaria, lanciata nella sua fuga cieca, fu colpita al banco deflettori prima, poi alla gondola di curvatura di sinistra, all'incastellatura dei sensori e al corpo principale della sua struttura. Diverse esplosioni luminose costellavano il Falco mentre perdeva velocità.

Rabàl era impietrito al suo posto mentre vedeva il quadro della situazione di bordo aggravarsi inesorabilmente. Un altro colpo, tremendo, lo catapultò fuori dalla poltrona di comando mentre veniva a mancare la gravità interna. Batté la schiena contro il soffitto della plancia e fece in tempo a vedere il corpo inerme di Etevek galleggiare davanti allo schermo principale. Deglutì a secco davanti all'approssimarsi della fine e fissando la nave federale fare ancora fuoco contro di lui, maledisse Shimin e se stesso per averlo seguito nella sua follia.

Il Falco Romulano si disintegrò in una palla di luce bianca mentre sparuti detriti della nave si disperdevano nello spazio o s'incendiavano al contatto rovente dell'atmosfera vicina.

Dalla sua Plancia, Karen Foster osservò senza trionfalismo la distruzione del nemico. Con voce improvvisamente bassa, disse a P'otleth di verificare l'eventuale presenza di supersiti su capsule di salvataggio pur sapendo che lo scontro era stato talmente violento e fulmineo che nessuno poteva aver avuto il tempo di evacuare il Falco.

“Adesso preoccupiamoci del professor Shimin. Teletrasportate Belladelli, Vaitor e le squadre SEAL.”

Neels: Effetto valanga

Adiron'dack - Centro di ricerca

09/03/2387 - Ore 20:29

Shimin fissava con sguardo incolore lo schermo che proponeva il vuoto laddove erano presenti i suoi clienti. Aveva un paio di occhietti sul naso, che infossavano gli occhi dal taglio orientale. Quelli che erano stati possibili clienti. E la polvere e quel vuoto lasciato dietro l'esplosione gli procuravano una corrente superficiale che appena provocava un tremore del labbro superiore. Non c'era più tempo, lo spettacolo che aveva in programma si sarebbe potuto vedere da molto lontano. Non c'era più tempo per attendere altro. La Federazione era arrivata troppo vicina e il lungo braccio della Flotta Stellare stava cercando di rovinargli tutto quanto. Era ora di agire. Restò qualche secondo ancora, immobile, ad osservare lo schermo attendendo che si placasse quella irritazione che traspariva lasciando nuovamente la calma sul suo viso. Ad assaporare il momento della possibilità, prima di muovere a sua volta.

“Procediamo come da programma.” disse semplicemente al nulla, e il nulla rispose fulmineo, guidato dalla mano di un sollecito assistente. E tutti i monitor del laboratorio e quelli della stazione presero a mostrare un numero piuttosto grande decrescere rapidissimo. Un vero e proprio conto alla rovescia.

Adiron'dack - Ore 20:31

Bloch e Delta si stavano muovendo rapidamente. Pur essendo armati seppur in modo leggero, cercavano di evitare il più possibile incontri spiacevoli con la sicurezza e, allo stesso tempo, segnare qualche punto a favore della squadra federale. Era evidente che la Sicurezza li stava cercando. E fu ancora più evidente quando a una svolta si trovarono quasi a sbattere contro un drappello della Sicurezza. Dopo qualche secondo di sorpresa di entrambi, prese vita un piccolo ma intenso scontro. Delta e Bloch si erano asserragliati dietro una protezione, resistendo con un paio di phaser e parecchia fantasia all'attacco del gruppetto. Da dietro il loro nascondiglio, avvertirono il sopraggiungere di altre figure e un accentuarsi del livello del rumore. Quasi che avessero cominciato a sparare da più direzioni. Bloch di ritorno con la schiena contro il riparo, dopo l'ennesimo tentativo di coprire una rapida osservazione della situazione tramite un fuoco quasi casuale, tentò di sovrastare il frastuono: “Ora come ora, quasi rimpiango la confortevole cella.”

“Per me,” ribattè Delta con un sorriso appena accennato, “rimane sempre un po' troppo umidiccia.” Ebbero una tregua gli spari e una voce a sovrastarli. Era Belladelli. Delta e Bloch schizzarono fuori all'istante dal nascondiglio.

“Venite fuori, è finita.”

Sul terreno c'erano diversi membri della Sicurezza storditi all'apparenza, qualcuno stava comunicando alla Crusader del ritrovamento dei due dispersi.

“Comandante, quanto ci avete messo?” Bloch decisamente sollevato si faceva incontro alla squadra che a parte un membro con una ferita alla spalla non pareva aver subito perdite.

“Tutto il tempo necessario, abbiamo dovuto seguire le bruciature di phaser per trovarvi.” rispose con altrettanto sollievo Belladelli squadrandoli dalla testa ai piedi con una implicita domanda, a cui rispose Delta: “Siamo tutti interi, direi.”

“Proseguiamo verso il centro di ricerca, non vorrete lasciar arrivare i SEAL per primi!”

“Faccio strada.” disse Bloch mentre già si stavano avviando, quando un sibilo acuto accompagnò lo spegnersi di tutto, luci comprese e, nella penombra, dell'accendersi sui monitor di un rapido conto

alla rovescia, lo stesso presente su tutti i monitor del centro. L'assestarsi del primo zero, spense definitivamente ogni battuta gioviale. Non c'era più tempo. E bisognava avvisare la nave.

USS Crusader - Plancia

Ore 20:37

Karen Foster sedeva sulla poltrona di Capitano in una calma apparente che non le si addiceva. Avevano inviato le squadre, attendeva il primo rapporto. Avevano comunicato che avevano ritrovato Delta e Bloch interi, ed era una buona notizia. Stavano ancora rattoppando qualche acciaccio dallo scontro, ma la nave era perfettamente operativa. E questa era una buona notizia. Avevano distrutto un possibile sostegno dal ruolo non ancora identificato chiaramente e questa poteva non essere una buona notizia.

Poteva essere il primo atto di un effetto valanga che prende il via da un solo piccolo sassolino smosso sul crinale. L'avrebbero saputo di lì a poco. Se Shimin fosse stato uno sciocco non pericoloso la Federazione non avrebbe mandato una nave apposta a controllarlo e soprattutto non si sarebbe accertata che tale nave fosse pronta a tutto.

Fu la voce di P'otleth a riportarla alla realtà, istantaneamente: “Abbiamo intercettato un segnale, solo dati, Capitano, è codificato,”

“Lo metta in chiaro e me lo invii sullo schermo.”

Qualche secondo dopo la sequenza di numeri a scendere era proiettata su un monitor in più, quello della Crusader.

“È un conto alla rovescia.” puntualizzò P'otleth.

“Quanto tempo abbiamo?”

“Alla velocità attuale restano 30 minuti.”

Sì, ma conto alla rovescia per cosa? pensò il Capitano, e il suo pensiero ottenne una prima rapida risposta.

Il Tenente che occupava la postazione operazioni diede le cattive notizie successive. “Capitano, è variato lo schema di assorbimento dell'energia sul pianeta. Abbiamo una serie di sovraccarichi e diversi sistemi periferici fuori linea. Stanno spegnendo i sistemi secondari.”

Il Capitano si portò in piedi: “Allarme Rosso, individui le zone di accumulo. P'otleth, contatti le squadre a terra.”

“La superficie del pianeta è isolata, nessuna comunicazione e niente teletrasporto.”

Il Capitano si voltò verso P'otleth staccando gli occhi che avevano fissati ipnotici il monitor.

“Cause?”

“Si sta generando una bolla di interferenza avente centro...” fu breve la pausa della frase di P'otleth, ma significativa mentre sollevava lo sguardo dalla consolle su cui stava lavorando alacremente per incrociare lo sguardo del Capitano, “nel laboratorio di ricerca.”

Eccolo, l'effetto valanga.

P'otleth: Missione di Salvataggio

USS Crusader - Plancia

Ore 20,37

Dopo un secondo in cui rimase attonito, il Capitano Foster disse concitatamente: “Cerchi di trovare un sistema per comunicare con Belladelli. Voglio tirarli su il prima possibile.”

Il Comandante P'otleth lavorava alacremente sulla sua consolle studiando attentamente i responsi dei sensori, poi si girò di scatto: “Capitano, ho capito cosa sta succedendo laggiù. Dal laboratorio di ricerca si stanno creando delle forti scariche polarizzate e forti interferenze elettromagnetiche... hanno attivato qualcosa di simile ad un motore a curvatura romulano, alimentato da una singolarità quantica artificiale... e sembra che lo stiano sovraccaricando di proposito.”

“È terribile. Hanno creato una bomba capace di creare buchi neri! Dobbiamo fermare questo folle atto. Come facciamo ad aggirare le interferenze e tirare su i nostri uomini?”

“Dobbiamo scendere con una navetta, il teletrasporto è troppo rischioso. Ma prima dobbiamo comunicare con Belladelli.” disse P'otleth con calma.

“Comandante, faccia più presto che può per contattare Belladelli, non abbiamo molto tempo.”

Poi, attivando il suo comunicatore disse: “=^=Capitano Foster ad Hangar Navette 2. Preparate una navetta e state pronti a partire per recuperare il Comandante Belladelli e la sua squadra.=^=”

“Se permette, Capitano, vorrei scendere io con la navetta. Saprei come meglio destreggiarmi nel campo magnetico.” disse P'otleth.

“D'accordo, Comandante. Ma faccia attenzione.”

Neanche il tempo di dirlo che P'otleth era già nel Turboascensore.

Navetta Cochrane 5 - Ore 20,47

Il Comandante P'otleth stava pilotando la navetta in mezzo ad una fortissima tempesta magnetica e stava impiegando più del previsto a raggiungere lo spazio aereo sopra il laboratorio.

Mancavano pochi minuti alla distruzione del settore a causa di quel buco nero e doveva sbrigarsi. Mentre scendeva le era venuta l'idea di creare degli impulsi di risonanza col deflettore per rendere più agevole la discesa. Dopo pochi minuti, raggiunse una quota più bassa e i sensori le comunicarono che la squadra di Belladelli era a 300 metri da lei.

Si preparò a scendere, quando sullo schermo apparve un'altra navetta che a tutta velocità era partita dal laboratorio. Shimin stava scappando, ma ora doveva recuperare Belladelli.

Delta e P'otleth: Apocalisse artificiale

Adiron'dack - Ore 20:43

Un assistente del professor Shimin, armato, si avvicinò alle sue spalle. Lo scienziato sedeva davanti alla vista panoramica del nascente buco nero artificiale: la sfera sospesa nel vuoto pulsava come un enorme muscolo cardiaco, alternava uno sfolgorante scintillio di luce bianca quando si espandeva a un rabbuiarsi tetto e profondo nella fase contrattiva. Gli indicatori di massa ed energia danzavano nella penombra, simili ai picchi di un equalizzatore. La creatura di Shimin, il peso sul piatto della bilancia degli equilibri stellari, preparava il suo primo, titanico vagito. Era eccitato, il vecchio astrofisico, la delusione di un piano architettato al secondo, disarmonizzato dall'intervento reazionario della Federazione, era stemperato dallo spettacolo maestoso che aveva imbastito.

L'assistente che era arrivato prima si schiarì la voce con circospezione: "Professore, stiamo abbandonando la struttura."

Le parole, vibranti, tradivano paura e nervosismo. "La Sicurezza è impegnata a contenere l'incursione delle forze federali. Consiglierei di andarcene ora."

"Quando il buco nero si sarà formato, tutta la regione sparirà in pochi secondi. Nel momento in cui raggiungerà la quantità di materia assorbita per il quale è stato programmato, il processo di collasso s'interromperà e al posto di tutto questo..." abbracciò idealmente l'aria con un'apertura delle braccia rinsecchite, "ci sarà il nulla."

"Un'arma perfetta, professore. Niente scorie, niente ricadute."

"Peccato che i Federali non vivranno per apprezzare la mia opera. Avete imbarcato il Gemello?"

"È stata la prima operazione che abbiamo compiuto preparando il mercantile."

"Perfetto. Possiamo andare."

Shimin, scortato, abbandonò la culla del buco nero e s'infilò rapido nella cabina di un ascensore che lo riportò al livello del suolo. All'aria aperta, circondato dal paesaggio desertico, avvertiva un forte odore d'ozono ed una tensione elettrica che gli faceva accapponare la pelle del collo. Una navetta civile stazionava a mezz'aria, con il muso puntato verso sud, verso il vicino spaziorporto. Shimin ed i suoi uomini salirono a bordo e, mentre il mezzo partiva lasciandosi una scia d'aria calda, Shimin cominciò a pensare che le cose sembravano troppo facili, fino a quel momento.

Belladelli, esasperato, scagliò a terra il proprio comunicatore, che rimbalzò sul pavimento e colpì il casco di un addetto alla sicurezza del laboratorio, stordito ai suoi piedi.

"Isolati, completamente isolati. Sordi e muti."

"Comunque sia, dobbiamo uscire da qui, in ogni modo!"

Bloch continuava a guardare il conto alla rovescia che ogni schermo del laboratorio continuava a trasmettere, implacabilmente. Belladelli si chinò a raccogliere il comunicatore, lo riappuntò all'uniforme e fece cenno agli altri di seguirlo. Correivano lungo i corridoi della struttura mentre i numeri si scandivano con cadenza fredda e spietata. Gli ascensori erano tutti bloccati così ricorsero alle rampe, che su Adiron'dack sostituivano le scale. L'allenamento atletico imposto dalla Flotta Stellare si rivelò ancora una volta indispensabile. In breve tempo, la squadra riuscì ad abbandonare il laboratorio. Nell'aria della sera, esposti al vento secco sull'ampia piazza antistante, riuscirono a vedere la scia di una navetta che sfrecciava verso sud.

Daniel Delta fece una smorfia e commentò: "I topi abbandonano la nave." provò a sua volta ad attivare il proprio comunicatore, senza risultato. "Non basta essere fuori. Dobbiamo abbandonare l'area circostante. Qualche chilometro in più di corsa."

"Che sarà mai?" disse ironico Belladelli. "Gambe in spalla!"

Gli uomini del Crusader ripresero la loro corsa concitata sotto le stelle luccicanti.

USS Crusader - Plancia

Ore 20:50

Il Tenente Jasper annunciò: “La nostra squadra ora è visibile. Ho tutti i tracciati biologici e il segnale di una navetta decollata da poco.”

Karen Foster chiese subito un canale. “Belladelli, è in ascolto?”

=^=Affermativo, Capitano. Ai prossimi campionati della Flotta m'iscriverò per la maratona. La squadra è operativa. Shimin presumiamo sia fuggito. Il Laboratorio sta per autodistruggersi. Potete teletrasportarci? ^=

“Il segnale è debole e disturbato. Troppo rischioso. Tra pochissimo arriverà P'otleth con una Cochrane a prendervi.”

=^=Affermativo. Vediamo le luci di posizione in lontananza. Attendiamo l'arrivo del Comandante. ^=

P'otleth dalla navetta contattò la Crusader: ^=Capitano. Ho il segnale della squadra e sto per atterrare. I sensori mi stanno segnalando che la navetta di Shimmin ha lasciato il Laboratorio. Direzione sud. Secondo la mappatura vettoriale del territorio, a duecento chilometri c'è uno spaziorporto commerciale. ^=

“Vuole lasciare il pianeta, ovvio.” mormorò Foster. Una pausa, poi, di nuovo con voce decisa, Karen Foster ricontattò Belladelli: “Comandante, tentiamo un arresto. Inseguite la navetta diretta allo spaziorporto. Noi contattiamo le autorità e chiederemo il blocco di tutti i decolli.”

=^=Affermativo. Passo e chiudo. ^=

Cieli meridionali di Adiron'dack - Ore 21:00

La squadra, appena imbarcata sulla Cochrane, osservava dai finestrini di prua la scia luminosa della navetta dei fuggiaschi. A bordo, oltre a P'otleth, Belladelli, Vaitor, Bloch e Delta si trovava una piccola unità di SEAL. P'otleth agganciò la traiettoria di volo a quella della nave inseguita. Bloch, intento, cercava di spiegare quel che aveva potuto capire del progetto di Shimin: “Vuole creare un sistema che permetta il collasso di masse stellari a bassa densità. Sembra sia riuscito ad eludere il limite di Chandrasekar lavorando su una concentrazione della materia indotta artificialmente. Sarebbe un'arma destinata a scuotere tutti gli attuali equilibri di forza all'interno della Galassia.”

Delta strinse le labbra fino a renderle una linea netta sul volto magro. “Il conto alla rovescia in corso fa temere che il nostro dottor Stranamore voglia collaudare la sua creatura.”

“Prego?” chiese Vaitor.

“Citazione terrestre del xx secolo.” rispose Delta.

Adiron'dack - Spaziorporto meridionale

Ore 21:19

Shimin, seduto al posto del co-pilota, vedeva le strutture a cupola dello spaziorporto. Grandi paraboloidi bianchi, illuminati da potenti lampade fotoelettriche, spiccavano nella notte giovane, come piccole lune azzurrastre adagiate sulla pianura sabbiosa. Si sentiva tranquillo, Shimin. Anche quando si era accorto della navetta federale che li inseguiva. Il suo mezzo era disarmato e l'urgenza di abbandonare Adiron'dack impediva l'idea di un duello aereo. Freddamente, l'astrofisico, analizzava la situazione, cercando di anticipare le mosse dell'avversario.

I federali avevano capito almeno tre cose basilari. La prima è che non sarebbero riusciti ad impedire l'autodistruzione del laboratorio. La seconda, che lui voleva lasciare il pianeta. La terza, che potevano impedirlo, agendo d'autorità sul personale spaziorportuale. Se atterrava ora, difficilmente

gli avrebbero concesso il permesso d'imbarco sul mercantile in orbita. Probabilmente sulla nave federale c'era una squadra speciale, pronta ad arrestarlo con l'appoggio, anche, della sicurezza dello spaziorporto.

La sua scorta era efficace. Ex-guerrieri klingon, per la maggior parte, ma un bagno di sangue non era nelle sue previsioni. Consultò il suo timer. Al collasso, mancavano esattamente undici minuti. Secondo i suoi calcoli l'implosione avrebbe interessato un raggio ideale di ottanta, novanta chilometri, quindi fuori dalla zona dello spaziorporto. Nell'arco dei restanti centodieci chilometri, però, qualche riverbero dell'annichilimento del laboratorio, ci sarebbe stato. Nel caos conseguente poteva approfittarne per fuggire fino al mercantile.

Sorrise enigmatico, Shimin, e parlò al pilota: "Aspetta a chiedere l'autorizzazione all'atterraggio. Passa oltre lo spaziorporto. Dobbiamo temporeggiare." il pilota fece per ribattere ma Shimin lo incoraggiò silenziosamente con un cenno del capo.

Il velivolo di Shimin sfrecciò oltre le strutture illuminate e proseguì verso l'orizzonte australe. Belladelli vide la manovra incomprensibile degli inseguiti ed imprecò: "Cosa vogliono fare?"

Vaitor scosse il capo incredulo: "Oltre non c'è niente. Deserto, rocce, un oceano che ricopre tutto il polo sud del pianeta..."

"Ci vuole spiazzare, non c'è dubbio." commentò Delta, gli occhi fissi sulle luci del mezzo in fuga.

"Non si preoccupi, Delta, non mi farò sganciare per nulla al mondo." disse P'otleth.

"Belladelli a Foster. Capitano, chiedo il permesso d'intercettarlo. Un colpo di phaser ai motori e saranno obbligati ad atterrare."

Vaitor era impaziente e molto teso. Seguì una pausa, poi la risposta di Foster: ^=Permesso accordato.=^=

La navetta Galileo armò il phaser ed accelerò, riducendo le distanze dal bersaglio. Ora i motori della navetta di Shimin erano collimati nel mirino del pilota. In quello stesso istante, Adiron'dack non sarebbe stato più lo stesso.

Adiron'dack - Emisfero australe

Sotterraneo del Laboratorio - Ore 21:30

4. 3. 2. 1. Gli schermi che trasmettevano il conto alla rovescia si spensero, assieme a tutte le luci del complesso. Strumenti, banchi, apparecchiature. Tutto cessò di funzionare. Un totale travaso di energia mentre, nella sala della reazione, la massa del piccolo sole sintetico raggiunse l'apice della densità. La massa critica avviò il suo collasso. L'oggetto, sospeso nel vuoto, si contrasse fino a raggiungere le dimensioni di una pallina da tennis.

In quello spazio, le leggi fisiche convenzionali persero ogni coerenza e il buco che si era aperto sull'oblio della realtà iniziò a risucchiare ogni cosa. I vetri corazzati della sala s'incurvarono rapidamente verso l'interno, come anche le pareti, l'aria e ogni altra cosa. La sala resse pochi secondi, poi le strutture portanti cedettero e tutto esplose verso l'interno, in un buio gorgo di detriti, macerie, scintille che si spegnevano all'istante ed anche il suono non faceva in tempo a propagarsi. La realtà convenzionale si deformava in un urlo muto, simile a quello del dipinto di Munch.

Rapidamente, seguirono lo stesso destino i diversi piani soprastanti la Sala reazione, sfondandosi e sbriciolandosi, scavando un cratere conico di cemento, terra, roccia, sabbia e fuoco fatuo, consumato dalla mancanza di ossigeno, anch'esso risucchiato assieme al tutto. Dal sottosuolo, a chilometri di profondità dalla sala che più non era, un analogo destino interessava gli strati di manto geologico. Filoni di roccia, correnti di magma, migliaia di tonnellate di terreno ascесero verso l'epicentro del piccolo buco nero, sottraendo portanza al piano calcareo che caratterizzava la pianura dove sorgeva il laboratorio. Dall'esterno, un calo di pressione atmosferica uccise la maggiorparte delle forme di vita ancora presenti nell'area. Un cupo boato, accompagnò le variazioni atmosferiche mentre stradine, piazzole ed edifici sprofondavano e si sgretolavano.

Una sfera ideale di ottantacinque chilometri si andava delineando, propagandosi sulla superficie del pianeta come una cellula cancerogena. Osservatori geo-sismici ed i sensori di spazioporti ed astronavi andarono fuori scala, registrando un fenomeno mai visto prima sulla superficie di un pianeta.

Un effetto simile ad un'onda d'urto attraversò lo spazioporto meridionale. Venti fortissimi, anomali ed estremamente diretti attraversarono antenne ed edifici. Polvere, arbusti sradicati, particelle di roccia sferzarono le lande circostanti, provocando feriti ed incidenti in tutti i centri abitati. Due velivoli militari precipitarono senza controllo. Tutto il fenomeno durò poco più di quattro minuti. Dopo, con la stessa subitanità con la quale si era manifestato, cessò di colpo, lasciando sospeso nell'aria un funereo silenzio ed una fastidiosa ricaduta di polveri.

Cieli meridionali di Adiron'dack - Ore 21:33

Entrambe le navette furono investite dalla strana tempesta. La brusca variazione di pressione atmosferica, accoppiata ad una drastica riduzione della temperatura, provocarono venti forti, pioggia, grandine e disturbi magnetici che invalidarono la strumentazione di bordo.

I due velivoli contrastarono le perturbazioni calando bruscamente di quota e, mentre la navetta di Shimin puntava ad un canyon per sparire sia alla vista dei federali che agli effetti dell'arma finale, la Cochrane sparò alcuni colpi di phaser prima di perdere completamente l'allineamento dalla linea di tiro. Andarono tutti a vuoto tranne l'ultimo, che per un capriccio del destino, colpì un reattore.

Il mezzo dello scienziato emise una fiammata bianca e prese a scendere verso il deserto con un movimento a spirale, accentuato dalla colonna di fumo nero che emetteva. Effettuò una cabrata cercando di riprendere quota e tornare indietro, diretto allo spazioporto.

Vaitor esultò a vedere uno dei suoi colpi andati a segno, mentre P'otleth virò bruscamente, compensando i venti contrari portandoseli in coda, sfruttando la spinta d'inerzia.

La Cochrane era sempre dietro Shimin ma ad una quota superiore. A bordo erano tutti immersi nelle luci rosse d'emergenza e saldamente seduti ed assicurati alle poltroncine. I SEAL stringevano le armi.

“Atterreranno tra poco. Non possono fare altrimenti!” disse il pilota.

Belladelli armò il suo phaser e si rivolse ai SEAL: “Appena tocchiamo terra facciamo irruzione. Pochi convenevoli, facciamo saltare i portelli e stordiamo tutti!”

Adiron'dack - Spazioporto meridionale

Ore 21:35

La navetta di Shimin atterrò rovinosamente su una pista secondaria dello spazioporto, dietro una fila di hangar bianchi. Bruciò l'asfalto della pista, sradicò diversi lampioni e si fermò ad un centinaio di metri al limite della zona di atterraggio, mentre veicoli antincendio giungevano a sirene spiegate.

La Cochrane seguì a ruota, affiancandosi agli inseguiti e sbordando con i pattini dalla pista. Tracciò un lungo solco nella sabbia e s'arrestò poco distante. Il portellone di sbarco, ancora rovente si spalancò con un sospiro e Belladelli, Vaitor, Bloch, Delta e la squadra SEAL si catapultarono fuori, armi in pugno, correndo verso il velivolo.

I SEAL fecero saltare il portello d'accesso e si fiordarono dentro mentre gli ufficiali circondavano il mezzo. Subito dopo, il comandante della squadra SEAL uscì.

Mesto, disse a Belladelli: “La navetta è deserta. L'equipaggio si deve essere teletrasportato all'ultimo momento.”

Belladelli strinse spasmodicamente il suo phaser, stretto da un senso bruciante d'impotenza, poi disse: “Contattiamo immediatamente la Crusader. Devono intercettare ogni nave che sta orbitando attorno a questo pianeta.”

Bloch

Adiron'dack - Spazioporto meridionale

09/03/2387 - Ore 21:36

“Va bene, rientriamo a bordo della navetta.” disse il Primo Ufficiale ai suoi uomini dopo aver chiuso il collegamento con il Capitano Foster. “Aiuteremo la Crusader nelle ricerche. Ah... Vaitor, veda se sulla navetta sono memorizzate le coordinate di arrivo del teletrasporto.”

L'Ufficiale Tattico entrò nella navetta e cominciò ad armeggiare con la console di bordo, anche Bloch andò a dare un'occhiata.

Dopo qualche secondo tuttavia Vaitor si rialzò scuotendo la testa: “Nessuna traccia di teletrasporto, li hanno portati su dallo spazio.”

I due ufficiali tornarono all'esterno. Belladelli attendeva impaziente vicino al portello della Cochrane. Gli gridarono la brutta notizia, mentre si affrettavano verso la navetta.

Appena chiuso il portellone il timoniere sollevò la navetta e partì a grande velocità, senza badare ai tre ufficiali ancora in piedi. Lo stesso Belladelli tuttavia aveva impartito quell'ordine, quando qualcuno gli aveva fatto notare i veicoli di soccorso in avvicinamento alla loro posizione. *Meglio non perdere tempo a dare spiegazioni a qualche scalmanato klingon locale.* aveva pensato il Primo Ufficiale.

“Bloch, cosa succederà a questo pianeta?” domandò nel frattempo Delta.

“Dopo aver analizzato i dati dalla Crusader le saprò dire, certamente non lo consiglierai per una vacanza.”

“Ah, su quello non c'è dubbio, non era consigliabile nemmeno prima.” rispose il Consigliere.

USS Crusader - Plancia

Ore 21:35

Gli uomini sulla superficie avevano appena comunicato la situazione. Era l'ora dell'intervento della Crusader: Foster tuttavia non avrebbe potuto usufruire delle competenze dei suoi migliori ufficiali. La nave ebbe un'altro scossone improvviso.

“Capitano,” spiegò subito l'addetto al timone, “la nave è uscita dall'orbita. Devo compensare.”

Dal momento dell'implosione le forze gravitazionali sprigionate sul pianeta continuavano ad interferire sull'orbita. Il Guardiamarina alla postazione scientifica aggiunse alcune informazioni: “L'alterazione gravitazionale si sta rapidamente estendendo a tutto il sistema... le conseguenze potrebbero essere imprevedibili.”

“A quello penseremo dopo.” tagliò corto il Capitano. “Tenente, i sensori vedono delle navi in orbita?”

Dopo una rapida analisi dei sensori, il responsabile tattico rispose: “C'è una nave che appartiene alle forze di sicurezza del pianeta. Niente altro.”

“Allora cerchi coi sensori qualsiasi traccia che possa far pensare ad una nave occultata. Chiami la nave delle forze di sicurezza.” ordinò Foster.

Il responsabile tattico aprì un canale con la nave di Adiron'dack, Foster chiese cortesemente l'aiuto nell'individuare una nave occultata. Sulla plancia dell'altra nave però si notava una gran confusione, gruppi di uomini e klingon si affollavano presso alcune consolle. Evidentemente stavano seguendo increduli quello che era appena successo sul pianeta.

Il loro comandante rispose in malo modo: “Mi spiace, ma non abbiamo tempo, non ha visto cosa è successo sul nostro pianeta?”

Ma Foster aveva previsto già un simile comportamento e giocò la sua carta migliore: “Stiamo cercando il responsabile di questo disastro! Se voi ci aiutate forse lo troveremo. Si tratta del rinomato scienziato Shimin.”

Il comandante restò confuso per qualche istante, scambiò due parole con altri ufficiali e poi acconsentì: avrebbe perlustrato l'emisfero opposto rispetto all'orbita della Crusader. Alcuni klingon incitarono i propri uomini alla battaglia, Foster chiuse soddisfatta il collegamento.

Adiron'dack - Ufficio Centrale per la Sicurezza

Ore 21:38

Una chiamata d'emergenza aveva radunato tutti gli uomini della sicurezza presenti sulla città più importante del pianeta. In realtà però molte linee di comunicazione erano interrotte e molte persone avevano incontrato condizioni atmosferiche avverse, perciò solo pochi uomini avevano potuto rispondere alla chiamata. Il Capo della Sicurezza non era presente, si erano perse completamente le sue tracce. Gli altri klingon avevano perciò accettato, anche se di malavoglia, di attenersi agli ordini del braccio destro del Capo, il vulcaniano Garolh, di cui avevano fiducia. Egli inoltre era l'unico a mantenersi controllato mentre stava assistendo alla distruzione del suo pianeta d'adozione.

Da una loro nave in orbita gli avevano appena trasmesso il messaggio ricevuto dal Capitano della Crusader e Garolh stava riflettendo sulle sue implicazioni. Aveva mandato proprio il giorno prima un suo collaboratore su di una nave mercantile coinvolta nelle attività del misterioso scienziato Shimin e, se quanto affermato dai Federali era vero, era lui la causa di questo disastro.

Provò a mettersi in contatto con la spia. Una prima volta non ci fu risposta, ritentò e sentì una voce molto disturbata: Garolh non riuscì a capire nulla, però il computer ottenne le coordinate del comunicatore. Chiamò allora la nave in orbita e le trasmise le coordinate.

“Grazie, Garolh. Li prenderemo.” concluse il Comandante della nave.

USS Crusader - Plancia

Ore 21:39

“Capitano, c'è un'esplosione nello spazio, vicino all'altra nave!” riferì l'addetto alla sicurezza.

“Sullo schermo!”

Un vascello si stava disoccultando proprio davanti alla nave di Adiron'dack. L'aspetto non era di una nave militare, forse era proprio il mezzo che stavano cercando.

“Analisi, Tenente.” ordinò Foster.

“Hanno subito danni lievi allo scafo, ora hanno alzato gli scudi e stanno armando le armi.”

“Timoniere, rotta di intercettazione, massimo impulso!” ordinò Foster.

La Crusader avrebbe raggiunto in pochi secondi le navi duellanti, che si trovavano poco lontano dal pianeta: per Shimin non ci sarebbe stato scampo.

Le due navi si scambiarono alcuni colpi di phaser senza tuttavia riuscire a penetrare gli scudi dell'avversario. La Crusader sopraggiunse e fece fuoco a metà potenza con i phaser. Colpì gli scudi del mercantile che resistettero.

“Ancora un colpo, Tenente.” ordinò Foster. “Suggerisco di usare questa volta l'80% della potenza.”

“Subito... fuoco!”

Un colpo molto potente di phaser colpì gli scudi del mercantile: per alcuni istante sembrarono assorbire il colpo, quindi sullo scafo esterno si verificarono delle piccole esplosioni, sintomo di un sovraccarico.

“Gli scudi sono stati distrutti.” annunciò il Tenente. “Hanno perso anche molti sistemi, tra cui armi e curvatura.”

“Bene. Allargare i nostri scudi al mercantile, non vorrei che questi klingon vogliano vendicarsi subito.” ordinò Foster. “Tenente, raduni due squadre di abbordaggio, io ne commanderò una e mi dirigerò in Plancia, lei commanderà l'altra e sbarcherà in Sala Motori.”

“Esegua, signore. Tra pochi minuti saranno pronte.” rispose il responsabile tattico.

“Foster a Comandante Kovalev: venga in plancia ad assumere il comando della nave.”

Mercantile di Shimin - Plancia

Ore 21:41

Cinque uomini della Crusader si materializzarono sul piccolo ponte di comando del mercantile. Si erano teletrasportati in modo da coprire uniformemente l'area della Plancia. Dagli sguardi dei Klingon che incrociarono, fieri ma anche un po' rassegnati, evidentemente li stavano aspettando inermi.

Nel centro della sala era stato materializzato il Capitano Foster. Davanti a lei vide un Klingon di mezza età, forse il Comandante della nave, e un uomo abbastanza anziano e rugoso, che poteva tuttavia corrispondere alla descrizione dello scienziato Shimin.

“Sono il Capitano Foster della Crusader.”

“Io sono George Shimin di Adiron'dack.” si fece avanti l'uomo. “Le chiedo di lasciare andare questa nave. Mi consegnerò alle autorità federali insieme al mio esperimento.”

Foster fu colta un po' di sorpresa dalla calma e dalla sicurezza di Shimin, inoltre temeva qualche sorpresa visti i modi in cui lo scienziato aveva evitato le precedenti azioni dei federali. Si mise in comunicazione con l'altra squadra che riferì tuttavia una situazione tranquilla. Guardò lo scienziato negli occhi, cercando però di non trasmettergli le proprie emozioni negative nei suoi confronti.

“Molto bene, Shimin. Tra poco arriverà il nostro Ufficiale Scientifico, a lui spiegherà l'esperimento, se si può chiamare così, e i materiali da portare a bordo della Crusader. Intanto faccia disarmare tutti gli uomini di questo vascello, tutti loro verranno consegnati alla autorità di questo pianeta.”

Il comandante della nave esclamò la propria costernazione con alcune parole Klingon ma non si permise di contraddire Foster.

Shimin si avvicinò al Capitano e disse a bassa voce: “Faranno come dice. C'è un'altra cosa importante di cui bisogna discutere subito.”

Foster intanto fece un cenno ai suoi uomini, alcuni dei quali uscirono dalla plancia per ispezionare il resto del vascello.

“Avanti, parli.”

“Lei capisce che le informazioni riguardanti l'esperimento non dovranno circolare per la galassia. In questo modo solo la Flotta Stellare ne rimarrebbe a conoscenza.”

“Non spetta a me questa decisione, ma al Comando.” rispose il Capitano, che faceva fatica a non dirgli in faccia quello che pensava.

“Intanto lei non spieghi nulla alle autorità del pianeta.”

“Adesso basta! Si permette di darmi degli ordini dopo quello che ha fatto!” la voce di Foster si alzò di tono.

“Sono addolorato per quelli che sono morti, ma i vantaggi per la Federazione negli anni a venire, forse nei secoli, sono incalcolabili.” ribadì con convinzione lo scienziato.

“Le sue azioni sconsiderate sono un enorme pericolo per la Federazione. Dica una parola di più e se ne pentirà amaramente.” concluse il Capitano.

=^=Capitano, la navetta Cochrane è a bordo.=^= la chiamò Kovalev dalla plancia.

“Bene, faccia teletrasportare qui Bloch e P'otleth.”

Quattro giorni dopo

Stava camminando verso qualcosa... c'erano delle persone insieme a lui... distingueva bene una ragazza e un uomo... ora la situazione si andava delineando meglio: lui e la ragazza stavano avvicinandosi in leggera salita verso l'orlo di una discesa, forse addirittura un precipizio. Sulla sua sinistra ad una certa distanza si trovava un uomo che conosceva bene, non ne vedeva tuttavia il volto. Dietro c'erano altre figure non ben identificate. Sentiva sensazioni forti e contrastanti: calore nei confronti di quella ragazza, una persona che non vedeva più da molto tempo, timore verso quello che poteva accadere nel luogo dove erano diretti, odio nei confronti di quell'uomo...

Erano quasi arrivati, lui abbracciò la ragazza, un azzardo che avrebbe sempre voluto fare, l'uomo gli disse di andare avanti in un tono di comando che lo spaventò. Quando arrivarono vide lungo il pendio di una montagna uno spettacolo terrificante: un enorme buco nero vorticava a un centinaio di metri davanti a loro. Ora provava terrore. L'uomo gli ordinò di buttarsi... ora lo riconosceva, era Belladelli. Non poteva crederci: com'era possibile che ce l'avesse con lui? Cercò di voltarsi indietro per trovare aiuto... gli si avvicinò Delta in modo amichevole... sembrava che gli avessero fatto il lavaggio del cervello. Presero la ragazza e la allontanarono da lui. Non riuscì a reagire... poi qualcuno lo spinse giù.

Si svegliò. Vide la sua solita stanza. Il solito cicalino della sveglia. Però il sogno non svaniva... era uno di quei pochi sogni nella vita che si ricordano...

USS Crusader - Sala Riunioni

Tutti gli ufficiali si ritrovarono per fare il punto sulla situazione.

P'othlet, che aveva appena terminato il proprio turno di comando in Plancia, aggiornò la situazione: "La Chadwick arriverà tra quattro ore e trenta minuti circa. Nel frattempo altre due navi Klingon sono entrate in orbita per l'evacuazione."

"Bene, fra poche ore ci sentiremo tutti un po' meglio, dopo aver consegnato il fardello ai migliori scienziati della flotta," disse Foster.

"Mi permetto di dissentire sul fatto che siano i migliori," intervenne Bloch. "I migliori dopo Shimin."

"Tenente, è riuscito a capire precisamente come funziona questo buco nero artificiale?" chiese Belladelli.

"Qualcosa, ma altre cose mi sfuggono, nonostante quello che mi ha detto Shimin. Non ci dormo la notte ormai..." rispose Bloch.

"Capitano, ci diranno cosa ne faranno dell'esperimento?" domandò dopo un attimo di silenzio il Capo Ingegnere.

"Non prima di aver analizzato i dati che abbiamo raccolto," rispose Foster, "e aver visto tutte le attrezzature... aver toccato con mano insomma..."

"Li manderei anche a farsi un giro sul pianeta a vedere il disastro," disse il Consigliere.

"Nonostante tutto," intervenne cautamente l'Ufficiale Scientifico, "penso che sia il caso di continuare questo esperimento... esistono certamente sistemi stellari disabitati..."

"Sono d'accordo con lei, Tenente," disse P'othlet. "Ormai non è logico fare finta che non esista questa possibilità, inoltre altri scienziati in futuro potrebbero ricostruire quest'arma."

Tutti gli ufficiali intervennero a dire la loro opinione sulla questione. Un'altra questione che suscitò dibattito era se la Flotta avrebbe dovuto avvertire l'Alto Consiglio Klingon. Le autorità di Adiron'dack erano salite a bordo della Crusader due giorni prima e avevano preteso una spiegazione. Il Capitano Foster aveva parlato genericamente di un incidente di tipo nucleare ma nulla di più: alla fine aveva seguito obtorto collo il consiglio di Shimin. Aveva permesso ai Klingon di vedere il prigioniero Shimin, ma costui seguendo la propria coerenza non aveva rivelato nulla. In compenso Foster aveva garantito assistenza medica e tecnica nelle zone colpite dall'esperimento da parte del personale della Crusader.

Sette ore dopo la Crusader lasciava l'orbita di Adiron'dack.